

Capitolo 7

**LA TEOLOGIA DEL BATTESIMO ALLA SCUOLA DELLA *LEX ORANDI*:
IN COMPAGNIA DEI PADRI DELLA SINAGOGA E DEI PADRI DELLA CHIESA*****Complementi al trattato mistagogico sull'Eucaristia***

nb: Siccome il contenuto di questo cap. 7 non è nel libro, tutti facciano in modo di avere in mano questi fogli quando si tratterà l'argomento!

0. INTRODUZIONE

NB: questo sviluppo si avvale in parte del materiale fornito dal contributo di TOSATO A., *I simboli dell'iniziazione: dall'A. al N.T.*, in *StudAns* 87, 13-59, e dall'art. di LÉGASSE S., *Baptême juif des prosélytes et baptême chrétien*, in *BulLitÉc* 77 (1976), 3-40.

Intimo nesso tra battes. ed eux. Tradizionalm' si battezza nella veglia pasquale perché i neofiti possano mangiare la Pasqua xna in occasione della grande Pasqua annuale. In tutte le testimonianze antiche il neo-battezz. è immediatam' condotto all'eux. In numerose Chiese i neofiti infanti ricevono la comun. «cum digito intincto in sanguine D.ni». Inoltre in Oriente, prima della PE, il diac. formula un'ultima volta il congedo dei non-fedeli. Questo intimo nesso si radica sull'intimo nesso tra circoncis. e pasqua. Cf normativa della pasqua in *Es* 12,43-49. Cf celebraz. della 1ª pasqua in Canaan in *Gs* 5,1-12.

1. LA CIRCONCISIONE: DA RITO INIZIATICO A RITO DI APPARTENENZA

a) La circoncisione come rito di iniziazione socio-culturale in epoca pre-esilica – Costante delle società arcaiche: iniziataz. tribale o di pubertà. Iniziataz. socio-giuridica, consistente in un rigoroso apprendistato culminante in un rito. Per Isrl nulla sappiamo del contenuto dell'iniziazione. Sappiamo solo che il rito conclusivo era la circoncisione. Pur nell'impossibilità di conoscere dalle fonti a quale età fosse praticata in origine, possiamo supporre, sulla base dell'antropologia comparata, che avvenisse all'età della pubertà.

b) La circoncisione della carne come rito di appartenenza durante l'esilio – Con l'esilio babil. gli Ebrei si scoprono i soli circoncisi in mezzo a popoli incirconcisi. Il segno nella carne si rivela strumento provvidenziale per garantire l'identità nazionale. Innovazione: per garantire al massimo tale identità, la circoncisione viene trasferita alla primissima infanzia. Da rito di iniziazione diviene rito di appartenenza. Per accreditare l'innovazione, i predicatori la proiettano alle origini («segno dell'alleanza» [cf *Gen* 17]). L'originario apprendistato si configura come studio della *Tôrâ*.

c) La circoncisione del cuore nel periodo post-esilico – Predicaz. dei profeti: La *circoncisione della carne* dev'essere accompagnata dalla *circoncisione del cuore*. Predicaz. programmatica in riferimento alla conclusione della nuova alleanza. La Pentecoste diventa la ricorrenza annuale per il rinnovamento dell'alleanza.

2. IL BINOMIO «BATTESIMO-CIRCONCISIONE»

a) Il rinnovamento annuale dell'alleanza nella comunità di Qumran – Alla *circoncisione d. carne*, che sancisce l'ant. alleanza, la «comunità della nuova alleanza» aggiunge la *circoncisione*

d. cuore, che sancisce la nuova alleanza. Iniziazione lunga e severa alla pratica della *Tôrâ*. Età del candidato: non meno di 20 anni. Avanzamento per tappe annuali. Il rito (che coincide probabilm' con la Pentec.) consiste in: confess. d. fede e dei peccati, formule di bened. e malediz., immersione dell'acqua lustrale. In tal modo l'adepto viene progressivam' purificato ed entra progressivam' nella comunità. L'elemento battesimale è intimam' collegato/subordinato all'elemento confessione/adesione alla *Tôrâ*. Obiettivi di questo rito annualm' ripetuto: aggregazione messianica (in un futuro imminente) e aggregazione escatologica (alla fine dei tempi).

b) Il battesimo dei proseliti nel giudaismo rabbinico – Intorno all'era xna: grande attività missionaria (cf «percorrete la terra e il mare» [Mt 23,15]; «le istituz. giudaiche attirano tutti i popoli: ...» [Filone]; cf l'etimologia stessa di *proselito*). Al candidato che si presenta, si faranno subito delle domande: «Perché...? Sai tu che...?». Se risponde bene, lo si dovrà accogliere subito. Gli si insegneranno i comandamenti relativi al covone dimenticato, all'estremità del campo... Se accetta i comandamenti, lo si circonciderà subito. Non appena sarà guarito, lo si batteggerà (cf //m' rilettura targumica di Es 12,44: «**lo circonciderai e lo batteggerai**»). Due discepoli di saggi staranno accanto a lui e gli insegneranno... Allorché si sarà immerso e sarà risalito, sarà «come Isrl». Nel caso di una donna..., delle donne la metteranno nell'acqua, e due discepoli di saggi l'assisteranno stando fuori...

Il batt. si configura come *rito di ingresso dei pagani* nel giudaismo. L'elemento battesimale è dovuto al fatto che il paganesimo/idolatria è l'impurità per antonomasia. Di qui il binomio: circoncis.-battesimo. In un docum. rabbinico, il luogo dove si battezza è detto «casa del battesimo». Siccome il batt. dei proseliti è attestato unicam' nella letterat. rabbinica, è importante non confondere (e pertanto non identificare) l'antichità della redaz. con l'antichità del materiale tramandato.

c) Il battesimo di Giovanni – Il giorno della visita incombe. In vista dell'aggregazione messianica, occorre far presto. Non c'è tempo per un lungo processo iniziatico. Giov. esige in rapida successione: conversione, confessione (della fede e) dei peccati, battesimo. Quest'ultimo (a differenza di Qumran) è unico. Giov. stesso lo amministra. Vi accedono verosimilm' i soli Israeliti.

d) Il battesimo nel Nuovo Testamento e nella Chiesa apostolica – Possiamo cogliere la **teologia neotestamentaria del battesimo** attraverso una serie di rapporti:

- *il rapporto «battesimo - morte»* (per l'esegesi di Mc 10,38, Lc 12,50 e Mt 12,40 cf Eux 112-113);
- *il rapporto «battesimo - sepoltura/risurrezione»* (per l'esegesi di Rm 6,3-5 e 1Cor 10,2 cf *ib.*);
- *il rapporto «battesimo - nuova nascita»* (per la metafora della seconda nascita cf Gv 3,3-5; Tit 3,5; 1Pt 1,23; 2,2; ecc. [cf «Il proselita che si fa proselita è come un bimbo che è appena nato»]);
- *il rapporto «battesimo - Chiesa (corpo di Xto)»* (cf esegesi di Col 2,6-15: «... in Lui abita corporalm' tutta la pienezza della divinità... in Lui siete stati circoncisi della circoncisione di Xto... Dio vi ha convivificati con Lui...»).

Quanto alla **normativa neotestamentaria del battesimo** possiamo dire che, dopo la controversia di Antiochia e il concilio di Grslm (cf At 15 e Gal 2,1-14), la circoncisione non viene imposta ai proseliti xni. Di conseguenza il battesimo si impone a tutti come il sacramento unico dell'incorporazione al nuovo Isrl. L'intervento di Paolo, determinante e provvidenziale. Un modello luminoso di teologia missionaria.

3. L'INTIMO NESSO TRA BATTESIMO E CONFERMAZIONE

a) **La testimonianza dei rituali antichi e delle mistagogie** – Alcune testimonianze tratte da: *Did*, *Giustino*, *TradAp*, *CostAp*, *De sacram.*, *Cirillo*, *Egeria*, *Cabàsilas* (cf **Documenti 1-7.13**).

b) **Battesimo e confermazione: un sacramento o due sacramenti?** – NB: Rischi inerenti alla formulazione della domanda come giace.

Indizi scritturistici che (a una lettura regressiva) si prestano ad accreditare la distinzione: *At* 8,14-17; 19,1-7. **Indizi patristici** che vanno nel medesimo senso: (eg.) *CostAp* 7,22,2; *TradAp* 20; *De sacram.* 3,8.

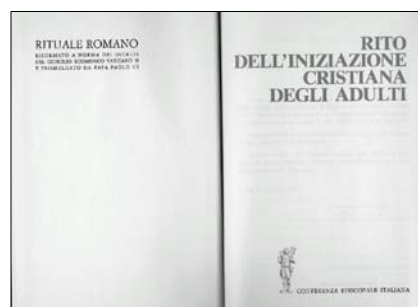
Costante comune a tutte le Chiese: grande importanza riconosciuta all'unzione post-battesimale. **Costanti proprie**: in *Oriente* i sacramenti dell'iniziazione sono sempre tenuti uniti in successione immediata (normalm' li amministra il presbitero, confermaz. compresa); in *Occidente* si tende rapidam' a riservare la conferm. al vescovo, staccandola di conseguenza dagli altri due sacram. allorché è il presbit. a presiedere.

Altri indizi patristici per un abbozzo dell'iter che in Occidente conduce alla distinzione netta nella prassi celebrativa:

- ❑ **Conc. di Elvira** (Spagna), a. 300-303 ca.: con riferimento a casi di emergenza (un laico che battezza in luogo lontano, o un diacono che regge una parrocchia) riserva la crismazione al vesc., nel senso che non la riconosce al diac.; ma indirettam' la riconosce al presbitero (cf **Docum. 8**);
- ❑ **Conc. di Toledo**, a. 397-400: la crismaz. spetta normalm' al vesc.; in sua assenza al presbit. che ne avrà ricevuto facoltà (cf **Documento 9**);
- ❑ **Conc. di Orange**, a. 441: riconosce il privilegio della crismaz. anche al diac. che ha battezzato; la motivazione è interessante (cf **Documento 10**);
- ❑ **Lettera di papa Innocenzo I al vesc. di Gubbio**, a. 416: distingue tra un'unzione post-battesim. (sulla sommità del capo) consentita al presbit. battezzante, e una seconda unzione (sulla fronte) riservata al vesc. (cf *DS* 215; cf **Documento 11**);
- ❑ **Omelia di Fausto di Riez per la Pentecoste**, a. 465 ca.: qui interviene per la 1^a volta in maniera certa la coppia «confirmatio/confirmare»; inoltre si nota la netta distinzione tra i due sacramenti; infine la configurazione militaresca degli effetti della confermazione: cf «Dedisti militem, da et adiumentum militiæ... In baptismo regeneramur ad vitam, post baptismum confirmamur ad pugnam. In baptismo abluimur, post baptismum roboramur...» (cf **Documento 12**);
- ❑ **Pontificale di Durando** (XII sec.): accoglie la configurazione militaresca, trasponendola ritualmente nel famoso schiaffetto dato dal vescovo.

4. IL RITO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI (1978)

Origine e scopi del rituale. Da chi è stato voluto. A chi si ispira. La sua struttura e le sue preoccupazioni squisitamente pastorali. Lettura consigliata: *Introduzione Generale* al rituale.



Omaggio ai 48 anni di SC

I «PRÆNOTANDA» DEI NUOVI RITUALI ROMANI

INIZIAZIONE CRISTIANA

Prænotanda Generalia de Initiatione Christiana

1. Per mezzo dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, gli uomini, uniti con Cristo nella sua morte, nella sua sepoltura e risurrezione, vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo Spirito di adozione a figli e celebrano, con tutto il popolo di Dio, il memoriale della morte e risurrezione del Signore.

2. Per mezzo del Battesimo, essi, ottenuta la remissione di tutti i peccati, liberati dal potere delle tenebre sono trasferiti allo stato di figli adottivi; rinascendo dall'acqua e dallo Spirito Santo diventano nuova creatura: per questo vengono chiamati e sono realmente figli di Dio. Così, incorporati a Cristo, sono costituiti in popolo di Dio.

Nella Confermazione, che li segna con lo Spirito Santo, dono del Padre, i battezzati ricevono una più profonda configurazione a Cristo e una maggiore abbondanza di Spirito Santo, per essere capaci di portare al mondo la testimonianza dello stesso Spirito fino alla piena maturità del corpo di Cristo.

Infine, partecipando all'assemblea eucaristica, i fedeli mangiano la carne del Figlio dell'uomo e bevono il suo sangue, per ricevere la vita eterna e manifestare l'unità del popolo di Dio. Offrendo se stessi con Cristo, s'inseriscono nell'universale sacrificio, che è tutta l'umanità redenta offerta a Dio per mezzo di Cristo, sommo sacerdote; e pregano il Padre che effonda più largamente il suo Spirito, perché tutto il genere umano formi l'unica famiglia di Dio.

I tre sacramenti dell'iniziazione sono così intimamente tra loro congiunti, che portano i fedeli a quella maturità cristiana per cui possano compiere, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria del popolo di Dio.

I. DIGNITÀ DEL BATTESIMO

3. Il Battesimo, ingresso alla vita e al regno, è il primo sacramento della nuova legge. Cristo lo ha proposto a tutti perché abbiano la vita eterna, e lo ha affidato alla sua Chiesa insieme con il Vangelo, dicendo agli apostoli: «Andate e annunziate il Vangelo a tutti i popoli e battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

Perciò il Battesimo è anzitutto il sacramento di quella fede, con la quale gli uomini, illuminati dalla grazia dello Spirito Santo, rispondono al Vangelo di Cristo. La Chiesa considera quindi come sua prima missione suscitare e risvegliare in tutti una fede autentica e operosa; per questa fede tutti — catecumeni, genitori dei bambini da battezzare e padrini — aderendo a Cristo potranno entrare nella nuova alleanza o riaffermare la loro appartenenza ad essa. Tendono a questo scopo sia la formazione dei catecumeni e la preparazione dei genitori, che la celebrazione della parola di Dio nel rito del Battesimo e la professione di fede.

4. Il Battesimo è il sacramento che incorpora gli uomini alla Chiesa, li edifica come abitazione di Dio nello Spirito, li rende regale sacerdozio e popolo santo, ed è vincolo sacramentale di unità fra tutti quelli che lo ricevono.

Il Battesimo produce un effetto permanente e definitivo, che dalla liturgia latina è posto in rilievo nel momento in cui i battezzati, alla presenza del popolo di Dio, ricevono l'unzione del crisma. Pertanto questo sacramento è tenuto in sommo onore da tutti i cristiani, e non è lecito ripeterlo, quando sia stato validamente conferito, anche se dai fratelli separati.

5. Il Battesimo, lavacro dell'acqua unito alla parola, purifica gli uomini da ogni peccato, sia originale che personale, e li rende partecipi della vita di Dio" e della adozione a suoi figli. Come attestano le formule di benedizione dell'acqua, esso è lavacro di rigenerazione dei figli di Dio e di rinascita che viene dall'alto.

I battezzandi, preparati dalle letture bibliche, dalla preghiera della comunità e dalla triplice professione di fede, giungono al momento culminante della celebrazione: nel nome della SS. Trinità, invocata su di loro, sono segnati e consacrati, ed entrano in comunione di vita con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.

6. Il Battesimo, più efficace di ogni purificazione dell'antica legge, opera questi effetti in forza del mistero della passione e risurrezione del Signore. Infatti coloro che ricevono il Battesimo, segno sacramentale della morte di Cristo, con lui sono sepolti nella morte e con lui vivificati e risuscitati. Così si commemora e si attua il mistero pasquale, che è per gli uomini passaggio dalla morte del peccato alla vita.

La celebrazione del rito battesimale, soprattutto quando si compie nella Veglia pasquale o in domenica, esprima la gioia della risurrezione.

II. UFFICI E MINISTERI NELLA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

7. Il popolo di Dio, cioè la Chiesa, che trasmette e alimenta la fede ricevuta dagli apostoli, considera suo compito fondamentale la preparazione al Battesimo e la formazione cristiana dei suoi membri. Mediante il ministero della Chiesa gli adulti sono chiamati dallo Spirito Santo al Vangelo e i bambini sono battezzati ed educati nella fede della Chiesa stessa. È quindi molto importante che, già nella preparazione al Battesimo, i catechisti e altri laici collaborino con i sacerdoti e i diaconi. Ed è bene che nella celebrazione del Battesimo il popolo di Dio, rappresentato non solo dai genitori, padrini e congiunti, ma possibilmente anche da amici, conoscenti, vicini di casa e membri della comunità locale, prenda parte attiva al rito: in tal modo si manifesta visibilmente la fede e la gioia con la quale tutti accolgono i neobattezzati nella Chiesa.

8. Secondo la primitiva tradizione della Chiesa, per ammettere un adulto al Battesimo si richiede un padrino, scelto in seno alla comunità cristiana. Egli aiuterà il battezzando almeno nell'ultima fase di preparazione al sacramento e, dopo il Battesimo, lo sosterrà, perché perseveri nella fede e nella vita cristiana. Anche nel Battesimo dei bambini si richiede il padrino: egli amplia, in senso spirituale, la famiglia del battezzando e rappresenta la Chiesa nel suo compito di madre. Se è necessario, collaborerà con i genitori perché il bambino giunga alla professione personale della fede e la esprima nella realtà della vita.

9. Il padrino deve intervenire almeno negli ultimi riti del catecumenato e nella celebrazione del Battesimo, sia per essere garante della fede di un battezzando adulto, sia per professare, insieme con i genitori, la fede della Chiesa, fede nella quale il bambino è battezzato.

10. Il padrino viene scelto o dal catecumeno stesso o dalla famiglia del bambino. Il pastore d'anime si renderà conto se abbia i requisiti necessari per compiere gli atti liturgici che gli sono propri (cf n. 9), se cioè:

1. sia stato designato dal battezzando o dai suoi genitori, o da chi ne fa le veci, oppure, mancando questi, dal parroco o dal ministro; sia adatto a svolgere questo compito e ne abbia l'intenzione;
2. sia sufficientemente maturo per compiere questo ufficio: condizione, questa, che si presume se il padrino ha sedici anni compiuti, a meno che il vescovo diocesano non abbia stabilito un'altra età, oppure che il parroco o il ministro non ritenga opportuno fare, per giusto motivo, un'eccezione;
3. abbia ricevuto i tre sacramenti dell'iniziazione: Battesimo, Confermazione ed Eucaristia, e conduca una vita in armonia con la fede e con l'incarico che assume;

4. non sia il padre o la madre del battezzando;
5. sia unico padrino o unica madrina; oppure ci sia un padrino e una madrina;
6. appartenga alla Chiesa cattolica, e non sia impedito, a norma del diritto, di svolgere la sua funzione. Se i genitori ne esprimono il desiderio, insieme con il padrino cattolico (o con la madrina cattolica) si può ammettere, come testimone cristiano del Battesimo, un battezzato non facente parte della comunità cattolica. Quanto agli orientali separati, se è il caso, si tenga conto della disciplina speciale per le Chiese orientali.

11. Ministri ordinari del Battesimo sono i vescovi, i presbiteri e i diaconi.

1. Quando celebrano questo sacramento, ricordino che agiscono nella Chiesa in nome di Cristo e nella potenza dello Spirito Santo. Curino pertanto con particolare diligenza la proclamazione della parola di Dio e la celebrazione del sacramento.
2. Evitino inoltre tutto ciò che dai fedeli possa essere interpretato come preferenza di persone.
3. Salvo il caso di necessità, fuori del loro territorio nemmeno ai propri sudditi conferiscano il Battesimo senza la dovuta licenza.

12. I vescovi sono i principali dispensatori dei misteri di Dio e i responsabili di tutta la vita liturgica nella Chiesa loro affidata. In forza di questo loro ufficio essi regolano il conferimento del Battesimo, mediante il quale gli uomini partecipano al sacerdozio regale di Cristo. Non tralascino quindi di celebrare essi stessi il Battesimo, soprattutto nella Veglia pasquale. Si raccomanda in particolare che essi stessi conferiscano il Battesimo agli adulti e ne curino la preparazione.

13. Spetta ai parroci coadiuvare il vescovo nella preparazione e nella celebrazione del Battesimo degli adulti loro affidati, a meno che il vescovo non abbia disposto altrimenti.

È inoltre loro ufficio preparare e seguire con adeguate forme pastorali i genitori e i padrini dei bambini da battezzare, sollecitando anche l'aiuto di catechisti e di altri laici idonei. Infine essi stessi conferiranno ai bambini il sacramento.

14. Gli altri presbiteri e i diaconi, come cooperatori del ministero del vescovo e dei parroci, prestano la loro opera nella preparazione del Battesimo; possono anche conferire il sacramento per incarico o con l'assenso del vescovo o del parroco.

15. Il celebrante può essere coadiuvato da altri presbiteri, diaconi e anche da laici, per le parti che loro spettano, come è indicato nel rito: questo soprattutto nel caso di molti battezzandi.

16. Nel pericolo di morte imminente e soprattutto al momento della morte, se manca un sacerdote o un diacono, non solo ogni cristiano, ma chiunque abbia la debita intenzione di dare il Battesimo, può, e in certi casi deve, conferirlo. Se però si tratta soltanto di «pericolo di morte», è preferibile che sia un cristiano a conferire il sacramento, secondo il rito più breve (cf nn. 283-294). Conviene che, anche in questo caso, si raduni una piccola comunità; o almeno, se possibile, vi siano uno o due testimoni.

17. Tutti i laici, come membri del popolo sacerdotale — soprattutto i genitori e, in forza del loro ufficio, i catechisti, le ostetriche, le assistenti familiari e sociali, le infermiere, i medici e i chirurghi — procurino di conoscere il meglio possibile il modo esatto di dare il Battesimo in caso di necessità.

I parroci, i diaconi e i catechisti s'impegnino a istruirli; i vescovi, nella loro diocesi, predispongano le forme adatte per questa istruzione.

III. LE COSE NECESSARIE PER LA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

18. L'acqua del Battesimo deve essere naturale e pulita: questo, sia per l'autenticità del segno sacramentale che per l'igiene.

19. La vasca del battistero o il recipiente nel quale si prepara l'acqua quando il rito è celebrato in presbiterio, siano davvero puliti e decorosi.

20. Si provveda anche a riscaldare l'acqua, se le circostanze lo suggeriscono.

21. Il sacerdote e il diacono usino soltanto l'acqua appositamente benedetta, eccetto il caso di necessità. Quando è stata benedetta nella Veglia pasquale, l'acqua si conservi e si usi possibilmente durante il Tempo di Pasqua, per affermare con maggior evidenza il nesso tra il sacramento e il mistero pasquale.

Fuori del Tempo di Pasqua, è preferibile che l'acqua sia

benedetta in ogni celebrazione, perché le stesse parole della benedizione più chiaramente esprimano il mistero di salvezza che la Chiesa ricorda e proclama. Se il fonte battesimale è fatto in modo che in esso fluisca l'acqua corrente, si benedica l'acqua che scorre.

22. Si può legittimamente usare sia il rito di immersione, segno sacramentale che più chiaramente esprime la partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo, sia il rito di infusione.

23. Le parole con le quali si conferisce il Battesimo nella Chiesa latina sono: «Ego te baptizo in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti». [Per la lingua italiana: «Io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»].

24. Per la celebrazione della parola di Dio si disponga un luogo adatto nel battistero o nella chiesa.

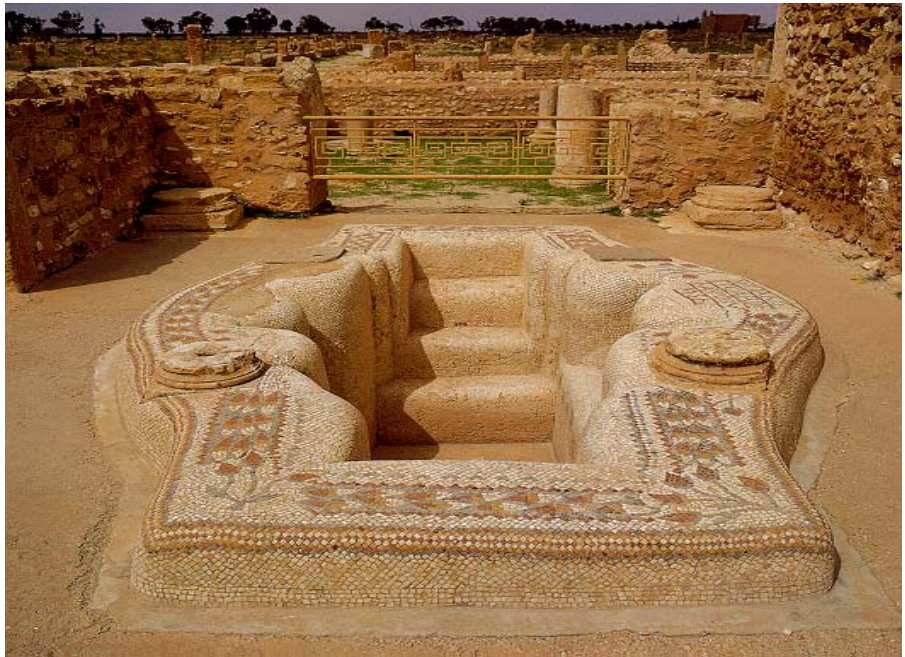
25. Il battistero, cioè l'ambiente nel quale è collocato il fonte battesimale — a vasca o a zampillo — sia riservato al sacramento del Battesimo e sia veramente decoroso, come conviene al luogo dove i cristiani rinascono dall'acqua e dallo Spirito Santo.

Il fonte battesimale può essere collocato in una cappella, situata in chiesa o fuori di essa, o anche in altra parte della chiesa visibile ai fedeli; in ogni caso dev'essere disposto in modo da consentire la partecipazione comunitaria. Nel battistero si conservi con onore il cero pasquale, che vi sarà collocato al termine del Tempo di Pasqua; rimanga acceso durante il rito battesimale e alla sua fiamma si accendano le candele dei neobattezzati.

26. Nella celebrazione del Battesimo, i riti da compiersi fuori dal battistero si svolgano in quella parte della chiesa, che meglio risponda e al numero dei presenti e ai vari momenti della liturgia battesimale. Nel caso in cui il battistero non fosse in grado di ospitare tutti i catecumeni o tutti i presenti, anche i riti che normalmente si svolgono nel battistero si possono compiere in altre parti della chiesa che meglio si prestino allo scopo.

27. Per quanto è possibile, tutti i bambini nati entro un dato periodo di tempo siano battezzati nello stesso giorno con una sola celebrazione comune. Non si celebri due volte il sacramento nella medesima chiesa e nello stesso giorno, se non per una giusta causa.

28. Del tempo più adatto per il Battesimo sia degli adulti che dei bambini si parlerà più diffusamente a suo luogo. Tuttavia la celebrazione del sacramento manifesti sempre la sua indole pasquale.



29. I parroci del luogo dove si celebra il Battesimo debbono diligentemente e quanto prima registrare nel libro dei battesimi i nomi dei battezzati, facendo menzione del ministro, dei genitori e dei padrini, del luogo e del giorno in cui il sacramento è stato celebrato.

IV. ADATTAMENTI DI COMPETENZA DELLE CONFERENZE EPISCOPALI

30. In forza della Costituzione sulla sacra Liturgia (art. 63b), è di competenza delle Conferenze Episcopali preparare nei Rituali particolari un titolo, corrispondente a questo titolo del Rituale Romano, che tenga conto delle esigenze delle singole regioni e che, dopo l'approvazione della Sede Apostolica, sarà usato nelle regioni a cui si riferisce.

A questo riguardo spetterà alle Conferenze Episcopali:

1. definire gli adattamenti di cui all'art. 39 della Costituzione sulla sacra Liturgia;
2. valutare con attenzione e prudenza gli elementi che possono essere opportunamente accolti dalle tradizioni e dall'indole dei singoli popoli; perciò proporre alla Sede Apostolica altri adattamenti ritenuti utili o necessari, da introdursi con il suo consenso;
3. conservare gli elementi propri dei Rituali particolari che già esistono, purché possano armonizzarsi con la Costituzione sulla sacra Liturgia e con le esigenze attuali, oppure adattarli;
4. preparare le versioni dei testi secondo il carattere delle varie lingue e culture, aggiungendo, ogni qualvolta ve ne sia l'opportunità, le melodie adatte al canto;
5. adattare e completare l'introduzione che si ha nel Rituale Romano in modo che i ministri comprendano pienamente e traducano in realtà il significato dei riti;
6. nelle edizioni dei libri liturgici che saranno curate dalle Conferenze Episcopali, ordinare la materia nel modo che sembra più adatto all'uso pastorale.

31. Secondo le norme contenute nei nn. 37-40 e 65 della Costituzione sulla sacra Liturgia, nelle terre di missione è di competenza delle Conferenze Episcopali giudicare se gli elementi dell'iniziazione in uso presso alcuni popoli possono essere adattati al rito del Battesimo cristiano e decidere se si debbono accogliere in esso.

32. Quando il Rituale Romano del Battesimo presenta diverse formule, i Rituali particolari possono aggiungere altre formule simili.

33. Poiché la celebrazione del Battesimo è molto sostenuta dal canto, che suscita nei presenti sentimenti di fraternità, favorisce la loro comune orazione e inoltre manifesta la gioia pasquale che il rito deve riecheggiare, le Conferenze Episcopali abbiano cura di sollecitare e aiutare esperti musicisti, perché arricchiscano di melodie i testi liturgici, che sono ritenuti degni di essere cantati dai fedeli.

La Conferenza Episcopale Italiana adotta il Rito ora proposto dal nuovo Rituale Romano.

Una conoscenza più approfondita del Rito e del suo spirito, nonché la sua concreta attuazione da parte delle Chiese in Italia potranno suggerire i necessari adattamenti alla situazione italiana.

V. ADATTAMENTI CHE COMPETONO AL MINISTRO

34. Il ministro, tenendo presenti le varie situazioni e le esigenze pastorali e anche i desideri dei fedeli, si valga volentieri delle varie facoltà previste nel rito.

35. Oltre gli adattamenti, previsti dallo stesso Rituale Romano nel dialogo e nelle benedizioni, è di competenza del ministro fare alcuni adattamenti secondo le circostanze. Se ne parlerà più specificamente nella introduzione al rito del Battesimo sia degli adulti che dei bambini.

**COSTITUZIONE APOSTOLICA
SUL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE
PAOLO VESCOVO, SERVO DEI SERVI DI DIO – A PERPETUA MEMORIA**

La partecipazione alla natura divina, che gli uomini ricevono in dono mediante la grazia di Cristo, rivela una certa analogia con l'origine, lo sviluppo e l'accrescimento della vita naturale. Difatti i fedeli, rinati nel santo Battesimo, sono corroborati dal sacramento della Confermazione e, quindi, sono nutriti con il cibo della vita eterna nell'Eucaristia, sicché, per effetto di questi sacramenti dell'iniziazione cristiana, sono in grado di gustare sempre più e sempre meglio i tesori della vita divina e progredire fino al raggiungimento della perfezione della carità. Molto giustamente sono state scritte in proposito queste parole: *Viene lavata la carne, perché l'anima sia liberata da ogni macchia; viene unta la carne perché l'anima sia consacrata; viene segnata la carne, perché anche l'anima sia rinvigorita; la carne è adombrata dall'imposizione delle mani, perché anche l'anima sia illuminata dallo Spirito; la carne si pasce del corpo e del sangue di Cristo, perché anche l'anima si nutra abbondantemente di Dio.*

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, nella consapevolezza delle sue finalità pastorali, ha fatto oggetto di particolare cura e attenzione questi sacramenti dell'iniziazione, prescrivendo che i relativi riti fossero sottoposti a opportuna revisione, perché fossero più adatti alla capacità di comprensione dei fedeli. Poiché dunque è già entrato nell'uso liturgico il rito del Battesimo dei bambini, nella nuova forma preparata per disposizione dello stesso Concilio Ecumenico e pubblicata per Nostra autorità, appare conveniente pubblicare il rito della Confermazione, al fine di mettere in debita luce l'unità dell'iniziazione cristiana.

Per la verità, alla revisione delle modalità della celebrazione di questo sacramento è stato dedicato nel corso di questi anni un grande e accurato lavoro; l'intenzione era ovviamente quella di procurare *che più chiaramente apparisse l'intima connessione di questo sacramento con l'intero ciclo dell'iniziazione cristiana.* Ora il nesso, che collega la Confermazione con gli altri sacramenti del medesimo ciclo, non solo risulta apertamente dal fatto che i riti sono meglio coordinati tra loro, ma appare anche dai gesti e dalle parole, impiegati per amministrare la Confermazione. Ne risulta infatti che i riti e le parole di questo sacramento *esprimono più chiaramente le realtà sante da esse significate, e il popolo cristiano, per quanto possibile, riesca a capirne facilmente il senso e a parteciparvi con una celebrazione piena, attiva e comunitaria.*

A tal fine Noi abbiamo voluto che, in questo lavoro di revisione, fossero inseriti anche quegli elementi che si riferiscono all'essenza stessa del rito della Confermazione, nel quale i fedeli ricevono come dono lo Spirito Santo. Il Nuovo Testamento mette bene in luce in che modo lo Spirito Santo assisteva il Cristo nell'adempimento della sua funzione messianica. Gesù, infatti, dopo aver ricevuto il battesimo di Giovanni, vide su di sé discendere lo Spirito Santo (cf Mc 1,10), il quale rimase sopra di lui (cf Gv 1,32). Sempre dal medesimo Spirito egli fu spinto a dare pubblico inizio al ministero di Messia, forte della sua presenza e del suo aiuto. Quando Gesù impartiva i suoi salutari insegnamenti al popolo di Nazaret, fece capire con le sue parole che proprio a lui si riferiva l'oracolo di Isaia: *Lo Spirito del Signore è sopra di me* (cf Lc 4,17-21).

In seguito promise ai suoi discepoli che lo Spirito Santo avrebbe aiutato anche loro, infondendo in essi il coraggio per testimoniare la fede anche di fronte ai persecutori (cf Lc 12,12).

Alla vigilia poi della sua Passione, assicurò che avrebbe inviato agli Apostoli, da parte del Padre, lo Spirito di verità (cf Gv 15,26), che sarebbe rimasto con essi *in eterno* (cf Gv 14,16) e li avrebbe validamente aiutati a rendere testimonianza a lui stesso (cf Gv 15,26). Infine dopo la sua Risurrezione, Cristo promise l'imminente discesa dello Spirito Santo: *Riceverete la virtù dello Spirito Santo, che discenderà su di voi, e mi sarete testimoni* (At 1, 8; cf Lc 24,49).

E in realtà, nel giorno della festa di Pentecoste, lo Spirito Santo discese in forma del tutto straordinaria sopra gli Apostoli, riuniti con Maria, Madre di Gesù, e con il gruppo dei discepoli: essi allora

a tal punto ne furono pieni (At 2,4) che, infiammati dal soffio divino, cominciarono ad annunciare le meraviglie di Dio. Pietro, poi, ritenne che lo Spirito disceso in quel modo sopra gli Apostoli, fosse il dono dell'età messianica (cf At 2,17-18). Allora furono battezzati coloro che avevano creduto alla predicazione apostolica, e anch'essi ricevettero il dono dello Spirito Santo (At 2,38).

Fin da quel tempo gli Apostoli, in adempimento del volere di Cristo, comunicavano ai neofiti, attraverso l'imposizione delle mani, il dono dello Spirito, destinato a completare la grazia del Battesimo (cf At 8,15-17; 19,5ss). Questo spiega perché nell'epistola agli Ebrei viene ricordata, tra i primi elementi della formazione cristiana, la dottrina dei battesimi e anche dell'imposizione delle mani (cf Eb 6,2).

È appunto questa imposizione delle mani che giustamente viene considerata dalla tradizione cattolica come la prima origine del sacramento della Confermazione, il quale rende, in qualche modo, perenne nella Chiesa la grazia della Pentecoste.

Da tutto ciò appare evidente la speciale importanza della Confermazione ai fini dell'iniziazione sacramentale, per la quale i fedeli, *come membra del Cristo vivente, a lui sono incorporati e assimilati per il Battesimo, come anche per la Confermazione e l'Eucaristia*. Nel Battesimo i neofiti ricevono il perdono dei peccati, l'adozione a figli di Dio nonché il carattere di Cristo, per cui vengono aggregati alla Chiesa e diventano, inizialmente, partecipi del sacerdozio del loro Salvatore (cf 1Pt 2,5.9). Con il sacramento della Confermazione, coloro che sono rinati nel Battesimo, ricevono il dono ineffabile, lo Spirito Santo stesso, per cui sono *arricchiti di una forza speciale*, e, segnati dal carattere del medesimo sacramento, *sono collegati più perfettamente alla Chiesa mentre sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere, con la parola e con l'opera, la loro fede, come autentici testimoni di Cristo*. Infine la Confermazione è talmente collegata con la sacra Eucaristia che i fedeli, già segnati dal santo Battesimo e dalla Confermazione, sono inseriti in maniera piena nel Corpo di Cristo mediante la partecipazione all'Eucaristia.

Il conferimento del dono dello Spirito Santo, fin dalle antiche età, avveniva nella Chiesa secondo riti diversi. Tali riti in Oriente e in Occidente subirono molteplici trasformazioni, ma sempre tali da mantenere intatto il significato di comunicazione dello Spirito Santo.

In molti riti dell'Oriente sembra che fin dall'antichità fosse più frequente, nel comunicare lo Spirito Santo, il rito della crismazione, che non era ancora chiaramente distinto dal Battesimo. Tale rito è anche oggi in vigore presso la maggior parte delle Chiese Orientali.

In Occidente si hanno testimonianze molto antiche, relative a quella parte dell'iniziazione cristiana, nella quale fu poi ravvisato distintamente il sacramento della Confermazione. Infatti, dopo l'abluzione battesimale e prima della recezione del cibo eucaristico, vengono indicati molti gesti rituali da compiersi, come l'unzione, l'imposizione della mano e la *consignatio* che sono contenuti sia nei documenti liturgici sia in molte testimonianze dei Padri. Da allora, lungo il corso dei secoli, sorsero discussioni e dubbi circa gli elementi che appartengono sicuramente all'essenza del rito della Confermazione. Giova, pertanto, ricordare almeno alcune di quelle testimonianze, che fin dal secolo XIII contribuirono non poco nei Concili Ecumenici e nei documenti dei Sommi Pontefici a illustrare l'importanza della crismazione, in modo però da non far dimenticare l'imposizione delle mani.

Innocenzo III, nostro predecessore, così scrisse: *Con la crismazione sulla fronte viene designata l'imposizione della mano che con altro vocabolo si dice confermazione, poiché per mezzo di essa viene dato lo Spirito Santo per la crescita e per l'irrobustimento*. Un altro nostro predecessore, Innocenzo IV, ricorda che gli Apostoli comunicavano lo Spirito Santo con *l'imposizione della mano, rappresentata dalla confermazione o dalla crismazione sulla fronte*. Nella professione di fede dell'imperatore Michele Paleologo, letta nel II Concilio di Lione, si fa menzione del sacramento della Confermazione, che *i vescovi conferiscono mediante l'imposizione delle mani, unendo con il crisma i battezzati*. Il Decreto per gli Armeni, emanato dal Concilio di Firenze, afferma che la materia del sacramento della Confermazione è il *crisma ottenuto con olio... e balsamo* e, citate le parole

degli Atti degli Apostoli riguardo a Pietro e Giovanni, i quali conferirono lo Spirito Santo con l'imposizione delle mani (cf At 8,17), aggiunge: *al posto poi di quella imposizione della mano, nella Chiesa viene data la confermazione*. Il Concilio di Trento, anche se non intende affatto definire il rito essenziale della Confermazione, lo designa tuttavia con il solo nome di sacro Crisma della Confermazione. Benedetto XIV così dichiarò: *Pertanto ciò che è fuori discussione, deve essere affermato; cioè che nella Chiesa latina si conferisce il sacramento della Confermazione usando il sacro Crisma, ossia olio di oliva mescolato con balsamo e benedetto dal vescovo, mentre il ministro traccia un segno di croce sulla fronte del cresimando, e pronunzia le parole della forma*.

Molti teologi, tenendo conto di queste dichiarazioni e tradizioni, sostennero che fosse necessaria, per la valida amministrazione della Confermazione, la sola unzione con il Crisma, fatta sulla fronte con l'imposizione della mano; tuttavia, nei riti della Chiesa latina era sempre prescritta l'imposizione delle mani prima della unzione dei cresimandi.

Riguardo poi alle parole del rito con cui si comunica lo Spirito Santo, bisogna tener presente questo: già nella Chiesa nascente Pietro e Giovanni, a compimento della iniziazione dei battezzati in Samaria, pregarono per essi perché ricevessero lo Spirito Santo e poi imposero le mani su di loro (cf At 8,15-17). In Oriente, nei secoli IV e V, appaiono, nel rito della crismazione, i primi indizi delle parole: *signaculum doni Spiritus Sancti*. Tali parole furono ben presto recepite dalla Chiesa di Costantinopoli e sono adoperate tuttora dalle Chiese di rito bizantino. In Occidente, invece, le parole di questo rito che completa il Battesimo, fino ai secoli XII e XIII non furono chiaramente fissate.

Ma nel Pontificale Romano del secolo XII ricorre per la prima volta la formula, che poi divenne comune: *Io ti segno con il segno della croce e ti confermo con il Crisma della salvezza. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*.

Da ciò che abbiamo ricordato è chiaro che nell'amministrazione della Confermazione in Oriente e in Occidente, anche se in modo diverso, ebbe il primo posto la crismazione, che comunque rappresenta l'imposizione delle mani usata dagli Apostoli. E poiché quella unzione con il Crisma convenientemente significa l'unzione spirituale dello Spirito Santo, che viene dato ai fedeli, Noi intendiamo confermare l'esistenza e l'importanza della medesima.

Circa le parole che si pronunciano nell'atto della crismazione, abbiamo in verità considerato secondo il suo giusto valore la dignità della veneranda formula che si usa nella Chiesa latina; ad essa tuttavia riteniamo che sia da preferire l'antichissima formula propria del rito bizantino, con la quale si esprime il dono dello stesso Spirito Santo e si ricorda l'effusione dello Spirito che avvenne nel giorno di Pentecoste (cf At 2,1-4.38). Adottiamo pertanto questa formula, riportandola quasi alla lettera.

Perché dunque la revisione del rito della Confermazione comprenda opportunamente anche l'essenza stessa del rito sacramentale, con la nostra suprema Autorità Apostolica decretiamo e stabiliamo che in avvenire sia osservato nella Chiesa latina quanto segue: IL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE SI CONFERISCE MEDIANTE L'UNZIONE DEL CRISMA SULLA FRONTE, CHE SI FA CON L'IMPOSIZIONE DELLA MANO, E MEDIANTE LE PAROLE: «ACCIPE SIGNACULUM DONI SPIRITUS SANCTI».

Tuttavia, l'imposizione delle mani sopra gli eletti, che si compie con l'orazione prescritta prima della crismazione, anche se non appartiene all'essenza del rito sacramentale, è da tenersi in grande considerazione, in quanto serve a integrare maggiormente il rito stesso e a favorire una migliore comprensione del sacramento. È chiaro che questa imposizione delle mani, che precede la crismazione, differisce dall'imposizione della mano, con cui si compie l'unzione crismale sulla fronte.

Dopo aver stabilito e dichiarato tutti questi elementi relativi al rito essenziale del sacramento della Confermazione, Noi approviamo con la nostra Autorità Apostolica anche l'Ordo del medesimo sacramento, revisionato dalla Sacra Congregazione per il Culto Divino, d'intesa con le Sacre Congregazioni per la Dottrina della Fede, per la Disciplina dei Sacramenti e per l'Evangelizzazione dei Popoli, per quanto attiene alla materia di loro competenza.

L'edizione latina dell'*Ordo*, che contiene la nuova forma, andrà in vigore non appena sarà pubblicata; mentre le edizioni in lingua volgare, preparate dalle Conferenze Episcopali e approvate dalla Santa Sede, andranno in vigore dal giorno che sarà deciso dalle medesime singole Conferenze; il vecchio *Ordo* potrà essere usato fino al termine del 1972. Tuttavia, dal 1° gennaio 1973, tutti gli interessati dovranno fare uso soltanto del nuovo *Ordo*. Tutto quello che qui abbiamo stabilito e prescritto, vogliamo che abbia, ora e in avvenire, piena efficacia nella Chiesa latina, nonostante — per quanto è necessario — le Costituzioni Apostoliche, emanate dai Nostri Predecessori, e le altre disposizioni, anche se degne di speciale menzione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 15 agosto, nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, dell'anno 1971, nono del Nostro Pontificato.

PAOLO PP. VI

IL RITO DELLA CONFERMAZIONE

I. IMPORTANZA DELLA CONFERMAZIONE

1. Con il sacramento della Confermazione i battezzati proseguono il cammino dell'iniziazione cristiana. In forza di questo sacramento, essi ricevono l'effusione dello Spirito Santo, che nel giorno di Pentecoste fu mandato dal Signore risorto sugli Apostoli.
2. Questo dono dello Spirito Santo rende i fedeli in modo più perfetto conformi a Cristo e comunica loro la forza di rendere a lui testimonianza, per l'edificazione del suo Corpo nella fede e nella carità. Essi ricevono inoltre il carattere o segno indelebile del Signore; per questo, il sacramento della Confermazione non si può ripetere.

II. UFFICI E MINISTERI NELLA CELEBRAZIONE DELLA CONFERMAZIONE

3. Spetta al popolo di Dio, ed è suo grande impegno, preparare i battezzati a ricevere il sacramento della Confermazione. I pastori poi devono procurare che tutti i battezzati giungano alla completa iniziazione cristiana e vengano perciò preparati con ogni diligenza alla Confermazione. I catecumeni adulti, che riceveranno la Confermazione subito dopo il Battesimo, hanno il vantaggio di essere coadiuvati dalla comunità cristiana, e specialmente di poter usufruire dell'istruzione ad essi impartita nel periodo del catecumenato dai catechisti, dai padrini e dai membri della Chiesa locale, e di poter partecipare alle celebrazioni rituali comuni. Questa stessa preparazione catecumenale si potrà opportunamente adattare a coloro che, battezzati bambini, solo in età adulta si presentano a ricevere la Confermazione. In via ordinaria, spetta ai genitori cristiani preoccuparsi della iniziazione dei loro figli alla vita sacramentale, sia favorendo in essi la formazione e il progressivo sviluppo dello spirito di fede, sia preparandoli, con l'aiuto delle scuole di catechismo, ad accostarsi con frutto ai sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia. La coscienza di questo dovere i genitori l'esprimono anche con la loro attiva partecipazione alla celebrazione dei sacramenti.
4. È bene dare all'azione sacra un carattere festivo e solenne, come lo esige l'importanza del suo significato per la Chiesa locale: a questo carattere di solennità contribuirà specialmente una celebrazione comune per tutti i cresimandi. E il popolo di Dio, rappresentato dalle famiglie e dagli amici dei cresimandi e dai membri della comunità locale, non solo accoglierà l'invito a partecipare alla celebrazione, ma darà prova concreta della sua fede, dimostrando quali frutti abbia prodotto in esso lo Spirito Santo.
5. Ogni cresimando abbia normalmente il suo padrino. Il padrino dovrà accompagnare il figlioccio a ricevere il sacramento, presentarlo al ministro della Confermazione per la sacra unzione, e aiutarlo poi a osservare fedelmente le promesse del Battesimo, corrispondendo all'azione dello Spirito Santo, ricevuto in dono nel sacramento. Data l'attuale situazione pastorale, è bene che il padrino della Confermazione sia lo stesso del Battesimo. Così è meglio affermato il nesso tra il Battesimo e la Confermazione, e l'ufficio e il compito del padrino ne ha più efficace rilievo.

Non è però affatto esclusa la possibilità di scegliere per la Confermazione un padrino apposito; può anche darsi il caso che siano i genitori stessi a presentare i loro bambini. Spetterà comunque all'Ordinario del luogo, tenute presenti le circostanze di tempo e di luogo, stabilire il criterio da seguire nella sua diocesi.

6. I pastori d'anime procurino che il padrino, scelto dal cresimando o dalla famiglia, sia spiritualmente idoneo all'ufficio che assume, e abbia queste qualità:

- a) sia sufficientemente maturo per compiere il suo ufficio;
- b) appartenga alla Chiesa cattolica e abbia ricevuto i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione ed Eucaristia;
- c) non abbia impedimenti giuridici per il compimento del suo ufficio di padrino.

7. Ministro ordinario della Confermazione è il vescovo. È lui che normalmente conferisce il sacramento, perché più chiaro ne risulti il riferimento alla prima effusione dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste. Furono infatti gli Apostoli stessi che, dopo essere stati ripieni di Spirito Santo, lo trasmisero ai fedeli per mezzo dell'imposizione delle mani. Il fatto di ricevere lo Spirito Santo attraverso il ministero del vescovo dimostra il più stretto legame che unisce i cresimati alla Chiesa, e il mandato di dare tra gli uomini testimonianza a Cristo. Oltre al vescovo, hanno ipso iure facoltà di confermare:

- a) il prelado territoriale e l'abate territoriale, il vicario apostolico e il prefetto apostolico, l'amministratore apostolico e l'amministratore diocesano nei limiti del loro territorio e durante l'incarico;
- b) relativamente alla persona del cresimando, il sacerdote che, in forza dell'ufficio o del mandato del vescovo diocesano, battezza un catecumeno fuori dell'infanzia, o ammette uno già battezzato nella piena comunione della Chiesa cattolica; c) in riferimento a coloro che si trovano in pericolo di morte, il parroco, anzi ogni presbitero.

8. Il vescovo diocesano amministri personalmente la Confermazione, o provveda che sia amministrata da un altro vescovo; qualora lo richiedesse una necessità, può concedere a uno o più sacerdoti determinati la facoltà di amministrare questo sacramento. Per un grave motivo, come può avvenire talvolta per il numero rilevante di cresimandi, il vescovo, come pure il sacerdote che in forza del diritto o di una speciale concessione dell'autorità competente ha la facoltà di cresimare, possono, in singoli casi, associarsi dei presbiteri, perché amministrino anch'essi il sacramento.

Si consiglia tuttavia di invitare presbiteri che:

- a) esercitino in diocesi un compito o un ufficio particolare, siano cioè vicari generali, vicari episcopali o vicari foranei;
- b) ovvero siano parroci del luogo in cui si conferisce la Confermazione, o parroci del luogo di appartenenza dei cresimandi, o sacerdoti che si sono particolarmente prestati per la preparazione catechistica dei cresimandi stessi.

III. CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO

9. Il sacramento della Confermazione viene conferito per mezzo dell'unzione del Crisma sulla fronte, unzione che si fa con l'imposizione della mano, mentre si pronunciano le parole: *Accipe signaculum Doni Spiritus Sancti*.

L'imposizione delle mani sui cresimandi, accompagnata dall'orazione *Deus omnipotens*, non appartiene, è vero, al valido conferimento della Confermazione, ma deve essere tenuta in grande considerazione per l'integrità del rito, e per un'intelligenza più profonda e più completa del sacramento.

I sacerdoti, che si uniscono talvolta al ministro principale nel conferimento della Confermazione, fanno con lui l'imposizione delle mani su tutti i cresimandi, ma senza nulla dire. Nel suo complesso, il rito ha un duplice significato. L'imposizione delle mani, fatta dal vescovo e dai sacerdoti celebranti, è un gesto biblico pienamente adatto all'intelligenza del popolo cristiano: con esso s'invoca il dono dello Spirito Santo. L'unzione del Crisma e le parole che l'accompagnano signifi-

cano molto bene gli effetti dello Spirito Santo. Il battezzato sul quale il vescovo stende la mano, per tracciargli in fronte il segno della croce con l'olio profumato, riceve un carattere indelebile, sigillo del Signore, e, insieme, il dono dello Spirito, che lo configura più perfettamente a Cristo e gli dà la grazia di spanderne tra gli uomini il «buon profumo».

10. Il sacro Crisma viene consacrato dal vescovo nella Messa celebrata normalmente a questo scopo il giovedì della Settimana Santa.

11. I catecumeni adulti e i fanciulli che vengono battezzati all'età del catechismo, appena ricevuto il Battesimo, siano di norma ammessi anche alla Confermazione e all'Eucaristia. Se questo non fosse possibile, ricevano la Confermazione in un'altra celebrazione comunitaria (cf n. 4).

Così pure in una celebrazione comunitaria ricevono la Confermazione e l'Eucaristia gli adulti che sono stati battezzati da piccoli.

Per quanto riguarda i fanciulli, nella Chiesa latina, il conferimento della Confermazione viene generalmente differito fino ai sette anni circa. Tuttavia per ragioni pastorali, e specialmente per inculcare con maggior efficacia nella vita dei fedeli una piena adesione a Cristo Signore e una salda testimonianza, le Conferenze Episcopali possono stabilire un'età più matura qualora la ritengano più idonea per far precedere alla recezione del sacramento una congrua preparazione.

Si usino comunque le dovute precauzioni, perché, in caso di pericolo di morte o di gravi difficoltà di altro genere, i fanciulli siano cresimati in tempo opportuno, anche prima dell'uso di ragione, per non restar privi dei benefici del sacramento.

12. Per ricevere la Confermazione, il candidato deve aver ricevuto il Battesimo. Inoltre, se il fedele ha l'uso di ragione, si richiede che sia in stato di grazia, che abbia ricevuto una conveniente istruzione e possa rinnovare le promesse battesimali. Spetta alle Conferenze Episcopali determinare in concreto i sussidi pastorali per una conveniente preparazione dei candidati, specialmente dei fanciulli, alla Confermazione.

Per gli adulti si osservino, con opportuni adattamenti, le norme in vigore nelle singole diocesi per l'ammissione dei catecumeni al Battesimo e all'Eucaristia. Si provveda soprattutto perché venga premessa al sacramento una buona catechesi, e perché la partecipazione dei cresimandi alla vita della comunità cristiana e dei singoli fedeli sia di valido aiuto per attuare la loro formazione alla testimonianza di vita cristiana e all'apostolato, e per ravvivare in essi il desiderio di partecipare all'Eucaristia (cf «Introduzione» all'Iniziazione cristiana degli adulti, n. 19; v. p. 40).

La preparazione di un adulto battezzato alla Confermazione coincide talvolta con la preparazione al Matrimonio. Se, in casi del genere, si prevedesse l'impossibilità di attuare quanto è richiesto per una fruttuosa recezione della Confermazione, l'Ordinario del luogo giudicherà se non sia più opportuno differire la Confermazione a dopo la celebrazione del Matrimonio.

Se poi la Confermazione si conferisse a un fedele, che ha l'uso di ragione e si trova in pericolo di morte, si premetta possibilmente una preparazione spirituale, tenendo conto delle singole situazioni.

13. La Confermazione si conferisce normalmente durante la Messa, perché risalti meglio l'intimo nesso di questo sacramento con tutta l'iniziazione cristiana, che raggiunge il suo culmine nella partecipazione conviviale al sacrificio del corpo e del sangue di Cristo. Così i cresimati possono partecipare all'Eucaristia, che porta a compimento la loro iniziazione cristiana.

Se i cresimandi sono fanciulli che non hanno ancora ricevuto la SS. Eucaristia, e nemmeno nell'azione liturgica in atto vengono ammessi alla prima Comunione, o se circostanze particolari lo consigliano, la Confermazione si conferisca fuori della Messa. Tutte le volte che la Confermazione si conferisce senza la Messa, vi si faccia precedere una celebrazione della parola di Dio.

Se la Confermazione si conferisce durante la Messa, conviene che sia lo stesso ministro della Confermazione a celebrare la Messa, anzi a concelebrarla, specialmente con i sacerdoti che eventualmente si uniscono a lui nel conferire il sacramento. Se la Messa è celebrata da un altro, è bene che il

vescovo presieda la liturgia della Parola, e vi faccia tutto quello che spetta di norma al celebrante; alla fine della Messa, tocca a lui dar la benedizione.

Grande importanza si deve dare alla celebrazione della parola di Dio, dalla quale ha inizio il rito della Confermazione. Proviene infatti dall'ascolto della parola di Dio l'azione multiforme dello Spirito Santo nella Chiesa e in ogni battezzato o cresimato, e proprio per essa si manifesta nella vita cristiana la volontà del Signore. Né minore importanza si deve dare alla recita della preghiera del Signore, il Padre nostro, che i cresimati diranno con il popolo o durante la Messa prima della comunione, o fuori della Messa prima della benedizione, perché è proprio lo Spirito che prega in noi, ed è nello Spirito che il cristiano dice «Abbà, Padre».

14. I nomi dei cresimati, con la menzione del ministro, dei genitori e dei padrini, del luogo e della data del conferimento della Confermazione, vengano trascritti nel libro dei cresimati della curia diocesana, oppure, là dove così avrà prescritto la conferenza dei vescovi o il vescovo diocesano, nel libro da conservare nell'archivio parrocchiale; della Confermazione conferita il parroco deve avvertire il parroco del luogo del Battesimo, perché ne sia presa nota, a norma del diritto, nel libro dei battezzati.

15. Se il parroco del luogo non è stato presente, il ministro della Confermazione, o direttamente o per mezzo di altri, lo informi al più presto del sacramento conferito.

IV. ADATTAMENTI DI COMPETENZA DELLE CONFERENZE EPISCOPALI

16-17. *Il rito del Pontificale Romano accenna a eventuali ritocchi e adattamenti da parte delle singole Conferenze Episcopali. I ritocchi apportati dalla Conferenza Episcopale Italiana sono stati inseriti nelle varie parti del rito.*

V. ADATTAMENTI CHE COMPETONO AL MINISTRO

18. Il ministro, nei singoli casi e tenendo conto della condizione dei cresimandi, potrà introdurre nel rito qualche esortazione o adattare opportunamente quelle già esistenti, proponendole, per esempio, in forma di dialogo, specialmente con i fanciulli, ecc.

Quando la Confermazione viene conferita da un ministro straordinario, sia per concessione del diritto generale che per uno speciale indulto della Sede Apostolica, è bene che questi faccia nell'omelia menzione del vescovo, ministro originario del sacramento, e illustri il motivo per cui anche ai sacerdoti è concessa dal diritto o in forza di un indulto della Sede Apostolica la facoltà di conferire il sacramento.

VI. COSE DA PREPARARSI

19. Per il conferimento della Confermazione si preparino:

- a) le vesti sacre richieste per la celebrazione della Messa, sia per il vescovo, sia, se vi sono, per i sacerdoti che lo aiutano, allorché la Confermazione viene conferita durante la Messa concelebrata; se la Messa è celebrata da un altro, conviene che il ministro della Confermazione e i sacerdoti che lo aiutano nel conferire il sacramento, partecipino alla Messa indossando le sacre vesti prescritte per il conferimento della Confermazione, cioè il camice, la stola, e, per il ministro della Confermazione, il piviale; queste vesti si devono indossare anche quando si conferisce la Confermazione fuori della Messa;
- b) i seggi per il vescovo e per i sacerdoti che lo aiutano;
- c) il vasetto (o i vasetti) col Crisma;
- d) il Pontificale Romano o il Rituale;
- e) quando la Confermazione si conferisce durante la Messa, il necessario per la celebrazione, ed eventualmente per la comunione sotto le due specie;
- f) il necessario per astergere le mani dopo l'unzione.

Documento 1: LA DIDACHÉ

7,1 Quanto al battesimo, battezzate così: dopo aver detto tutte queste cose che precedono [ie. l'insegnamento circa le Due Vie, contenuto in *Did* 1-6], battezzate nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo nell'acqua viva [= corrente].

7,2 Se poi non hai acqua viva, battezza con un'altra acqua; e se non puoi [battezzare] in [acqua] fredda, [battezza] in [acqua] calda.

7,3 Se poi non hai né l'una né l'altra [acqua viva, nel senso qui di acqua abbondante], versa sulla testa tre volte dell'acqua nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

7,4 Prima del battesimo, digiunino il battezzante, il battezzando e altri che lo possono; ordina poi al battezzando di digiunare un giorno o due prima.

Documento2: GIUSTINO (1 Apologia)

I Apol 61,1 Spiegheremo ora (ἐξηγησόμεθα [letter.: faremo esegesi]) in qual modo, rinnovati per mezzo di Cristo, abbiamo consacrato noi stessi a Dio. Altrimenti, se tralasciassimo questo, noi sembreremmo impoverire qualcosa nella spiegazione (ἐν τῇ ἐξηγήσει [letter.: nell'esegesi]).

61,2 A coloro che sono convinti e credono alla verità di queste cose che da noi sono state insegnate e dette, e promettono di poter vivere in questo modo, si insegna a pregare e a chiedere a Dio, digiunando, la remissione dei peccati, mentre noi insieme preghiamo e insieme a loro digiuniamo.

61,3 Poi vengono condotti da noi là dove c'è dell'acqua, e sono rigenerati per mezzo della rigenerazione con la quale noi stessi siamo stati rigenerati; infatti nel nome di Dio Padre di tutte le cose e Sovrano, e del salvatore nostro Gesù Cristo, e dello Spirito Santo, fanno allora il lavacro nell'acqua [cf *Mt* 28,19].

61,4 Infatti Cristo disse: «Se non sarete rigenerati, non entrerete nel regno dei cieli» [*Gv* 3,3.5].

61,5 È chiaro a tutti che, una volta generati, è impossibile entrare nel grembo che ci ha partoriti...

61,10 Infatti nella nostra prima generazione, noi siamo generati ignoranti e per necessità da seme umido, nell'unione reciproca dei genitori, e siamo generati con cattivi costumi e con tendenze malvagie. Perché non restiamo figli di necessità e di ignoranza, bensì di discernimento-programmato (προ-αίρεσις) e di scienza, e perché conseguiamo la remissione dei peccati, cioè di quelli precedentemente commessi, nell'acqua, su colui che ha scelto di essere rigenerato e si è convertito dai peccati, si invoca il nome di Dio Padre di tutte le cose e Sovrano. Questo stesso solo nome è pronunciato da colui che conduce al lavacro quello che dev'essere lavato...

61,12 Questo lavacro si chiama *illuminazione* (φωτισμός), giacché sono illuminati nella mente coloro che apprendono queste cose.

61,13 E nel nome di Gesù Cristo, il crocifisso sotto Ponzio Pilato, e nel nome dello Spirito Santo, che annunciò per mezzo dei profeti tutte le cose riguardanti Gesù, viene lavato colui che è illuminato...

65,1 Noi, dopo che abbiamo lavato in questo modo colui che ha creduto e che si è aggregato, lo conduciamo da coloro che vengono chiamati fratelli, là dove sono riuniti-in-sinagoga (συνηγμένους). Noi facciamo *comuni suppliche* (κοινὰς εὐχὰς) *con tensione* (εὐτόνως) per noi stessi, e per l'illuminato, e per tutti gli altri dovunque si trovino, affinché, avendo appreso la verità, possiamo essere trovati buoni cittadini a causa delle opere e osservanti dei comandamenti, così da essere salvati nella salvezza eterna.

65,2 Terminate le suppliche, ci accogliamo-con-affetto gli uni gli altri con il bacio.

65,3 Quindi viene portato al presidente (προεστῶς) dei fratelli del pane e un calice di acqua e vino; ed egli, avendo[li] presi, innalza lode e gloria al Padre di tutte le cose nel nome del Figlio e dello Spirito Santo, e fa a lungo (ἐπὶ πολὺ ποιεῖται) un'eucaristia per essere stati resi degni di tutte queste cose che provengono da lui; non appena *le suppliche e l'eucaristia* (τὰς εὐχὰς καὶ τὴν εὐχαριστίαν) [= la PE, l'anafora] sono terminate, tutto il popolo presente approva-per-acclamazione dicendo: «Amen!».

65,4 *Amen* in lingua ebraica significa «Sia [così]!».

65,5 Dopo che il presidente ha reso grazie e tutto il popolo ha approvato-per-acclamazione, quelli che da noi sono chiamati diaconi dànno-modo a ciascuno dei presenti di partecipare al pane e vino e acqua su cui sono state rese grazie, e ne portano a coloro che non sono stati presenti.

66,1 E questo cibo, noi lo chiamiamo eucaristia; e a nessun altro è consentito parteciparne, eccetto a colui che crede essere vere le cose che da noi sono state insegnate e che si è lavato nel lavacro per la remissione dei peccati e per la rigenerazione, e che vive così come Cristo ha trasmesso.

66,2 Noi infatti non prendiamo queste cose come un comune pane né una comune bevanda; ma allo stesso modo in cui Gesù Cristo nostro salvatore incarnatosi in virtù della parola di Dio ebbe carne e sangue per la nostra salvezza, così pure ci fu insegnato che anche il cibo eucaristizzato in virtù della supplica concernente la parola che viene da lui (τὴν δι'εὐχῆς λόγου τοῦ παρ'αὐτοῦ εὐχαριστηθεῖσαν τροφήν), e di cui si nutrono in vista della trasformazione il sangue e le carni nostre, è la carne e il sangue di quel Gesù che si è incarnato.

66,3 Infatti gli Apostoli nelle loro memorie, che si chiamano Vangeli, così tramandarono (παρέδωκαν) che era stato loro comandato: [cioè] che Gesù, avendo preso del pane e avendo pronunciato l'azione di grazie, disse: «Fate questo in memoriale di me: questo è il mio corpo»; e, avendo preso allo stesso modo il calice e avendo pronunciato l'azione di grazie, disse: «Questo è il mio sangue»; e ad essi soli li diede.

66,4 Per imitazione i malvagi Demoni tramandarono (παρέδωκαν) che la stessa cosa avviene anche nei misteri di Mitra: infatti si presenta del pane e un calice d'acqua nei riti di iniziazione (ἐν ταῖς τοῦ μυουμένου τελεταῖς), con certe formule esplicative che voi sapete o potete apprendere.

67,1 Dopo di ciò, per il resto [della nostra vita] sempre noi facciamo memoria tra noi di queste cose. Quanti di noi hanno [dei beni] vengono in aiuto a tutti quelli che sono abbandonati, e sempre ci soccorriamo mutuamente.

67,2 In tutte le nostre offerte noi benediciamo il Fattore (τὸν ποιητὴν) di tutte le cose per mezzo del suo Figlio Gesù Cristo e per mezzo dello Spirito Santo.

67,3 E nel giorno che chiamano «[giorno] del Sole», da parte di tutti quelli che dimorano sia nelle città sia nelle campagne, si fa un raduno in uno stesso luogo, e si leggono le memorie degli Apostoli oppure gli scritti dei Profeti, finché il tempo lo consente.

67,4 Poi, una volta che il lettore ha terminato, colui-che-presiede con un discorso ammonisce ed esorta all'imitazione di queste belle cose. Poi ci alziamo tutti insieme ed eleviamo suppliche.

67,5 Allora, come già dicemmo, non appena abbiamo terminato la supplica, si porta del pane e del vino e dell'acqua, e colui-che-presiede innalza in pari tempo suppliche e azioni di grazie quanta è la sua forza (εὐχὰς ὁμοίως καὶ εὐχαριστίας, ὅση δύναμις αὐτῷ, ἀναπέμπει), e il popolo approva-per-acclamazione dicendo l'«Amen!». Quindi gli-elementi-sui-quali-sono-state-rese-grazie vengono distribuiti e sono ricevuti da ognuno; e per mezzo dei diaconi ne viene mandata parte anche a coloro che non sono stati presenti.

67,6 Coloro poi che sono nell'abbondanza, e vogliono [dare], danno a discrezione quello che ognuno vuole, e quanto è raccolto viene depositato presso colui che presiede; ed egli stesso presta soccorso agli orfani e alle vedove, e a coloro che sono trascurati per malattia o per altra causa, e a quelli che sono in carcere, e a coloro che soggiornano come stranieri: in poche parole, [egli] si fa provveditore per tutti quelli che sono nella necessità.

Documento 3: COSTITUZIONI APOSTOLICHE

7,22,1 A proposito del battesimo, o [tu] vescovo o presbitero, già abbiamo stabilito precedentemente; ma ora ti diciamo di battezzare così come il Signore stabilì per noi, dicendo: «Andate, ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» [Mt 28,19-20). Nel nome del Padre che ha inviato, del Cristo che è venuto, del Paraclito che ha reso testimonianza.

7,22,2 Ungerai in primo luogo con olio santo, quindi battezzerei con acqua, e infine sigillerai (σφραγίζο) con il μῦρον [= crisma], affinché l'unzione (χρίσμα) sia partecipazione/comunione (μετοχή) dello Spirito santo, l'acqua simbolo (σύμβολον) della morte, e il *myron* sigillo (σφραγίς) delle alleanze.

7,22,3 Se non vi è né olio né *myron*, è sufficiente l'acqua sia per l'unzione, sia per il sigillo e sia per la confessione di colui che sta per morire, o piuttosto, sta per morire-insieme-con [Cristo].

7,22,4 Prima del battesimo, il battezzando digiuni. Infatti anche il Signore, che fu prima battezzato da Giovanni, soggiornò in seguito nel deserto, digiunando 40 giorni e 40 notti.

7,22,5 Fu battezzato e digiunò, non già che avesse bisogno di un'abluzione o di un digiuno o di una purificazione, egli che per natura è puro e santo; ma per testimoniare la verità dinanzi a Giovanni e per darci un esempio.

7,22,6 Il Signore dunque non fu battezzato nella sua propria passione, morte e risurrezione — ancor niente di tutto questo aveva avuto luogo —, bensì in vista di un'altra istituzione. Perciò di sua autorità digiunò dopo il battesimo, come Signore di Giovanni. Invece colui che è iniziato (μυούμενος cf μυστήριον) nella morte di Cristo [cf *Rm* 6,3] deve anzitutto digiunare e quindi essere battezzato. Infatti non conviene che dopo essere stato sepolto ed essere risuscitato con [Cristo], uno sia triste nella stessa risurrezione. L'uomo non è signore dell'istituzione del Salvatore, giacché Egli è il Sovrano e lui il subordinato.

(NB: Nelle *Costituzione Apostoliche* si tratta ancora del battesimo in *CostAp* 3,16-18 e in *CostAp* 7,39-45. Da notare in particolare il passo seguente.)

3,17,1 Il battesimo è dunque dato nella morte del Figlio, l'acqua è al posto (ἀντί) della sepoltura, l'olio è al posto dello Spirito santo, il sigillo è al posto della croce, e il *myron* conferma la confessione. ...

3,17,3 L'immersione è la partecipazione alla morte; l'emersione è la partecipazione alla risurrezione. ...

Documento 4: TRADIZIONE APOSTOLICA

I^a TAPPA: La presentazione dei candidati (TradAp 15-16)

15 Coloro che si presentano per la prima volta per ascoltare la parola, siano subito condotti alla presenza dei dottori (*doctores*), prima che entri il popolo, e siano interrogati sul motivo per cui si accostano alla fede... [*seguono domande sulla loro condizione familiare, sociale, professionale*].

II^a TAPPA: La durata del catecumenato (TradAp 17-19)

17 I catecumeni ascoltino la parola per tre anni. Tuttavia, se qualcuno è zelante e si applica bene alla cosa, non sarà giudicato secondo il tempo, ma solo la sua condotta sarà giudicata...

19 ... Se un catecumeno è arrestato per il nome del Signore, non [si] faccia il cuore grosso [= non si preoccupi] per la sua testimonianza. Se infatti gli viene fatta violenza e viene ucciso, allorché i suoi peccati non gli sono ancora stati rimessi, sarà giustificato. Infatti ha ricevuto il battesimo nel suo sangue (*accepit enim baptismum in sanguine suo*).

III^a TAPPA: la preparazione prossima al battesimo (TradAp 20)

20 Quando si scelgono coloro che dovranno ricevere il battesimo, si esamina la loro vita: se hanno vissuto in onestà quando erano catecumeni; se hanno onorato le vedove; se hanno visitato gli infermi; se hanno fatto ogni opera buona. Se coloro che li hanno presentati testimoniano in loro favore, [dicendo]: «Ha fatto così», allora ascoltino il Vangelo.

A partire dal momento in cui sono messi a parte, ogni giorno si impongano loro le mani mentre vengono esorcizzati.

All'avvicinarsi del giorno in cui saranno battezzati, il vescovo li esorcizzi a uno a uno, per sapere se è puro. Se uno non è buono o non è puro, sia scartato, poiché non ha ascoltato la parola con fede, poiché è impossibile che chi è alieno [= appartenente ad altri] si nasconda sempre.

Si avvertano i battezzandi che dovranno prendere un bagno e si dovranno lavare il quinto giorno della settimana. Se poi una donna ha le regole delle donne, sia scartata e riceva il battesimo in un altro giorno.

Coloro che devono ricevere il battesimo digiunino nella parasceve del sabato [= venerdì]. E il sabato coloro che devono ricevere il battesimo si radunino in uno stesso luogo, secondo la volontà del vescovo. Si ordini a tutti loro di pregare e di inginocchiarsi. Allora [il vescovo], imponendo la mano su di loro, scongiuri ogni spirito alieno perché fugga da essi e non ritorni più in essi. E quando avrà cessato di esorcizzare, soffi sul loro volto, e dopo aver segnato loro la fronte, le orecchie e le narici, li faccia alzare.

E passino tutta la notte vegliando, e si legga per loro e siano catechizzati.

I battezzandi non portino nulla con sé, se non ciò che ognuno porta per l'eucaristia. È bene infatti che chi è stato ritenuto degno, offra l'oblazione in quella stessa ora.

IV^a TAPPA: L'iniziazione (TradAp 21)

IL BATTESIMO

Nel tempo in cui il gallo canta, per prima cosa si preghi sull'acqua. Sia acqua che fluisce in un fonte, o che fluisce dall'alto. Si faccia in questo modo, a meno che non vi sia una particolare necessità (*aliqua necessitas*). Se poi c'è una necessità permanente e urgente, usa l'acqua che trovi. Depongano i vestiti, e battezzate per primi i bambini. Tutti coloro che possono parlare per se stessi, parlino. Coloro che non possono parlare per se stessi (*qui autem non possunt loqui pro se*), i loro genitori parlino per loro (*parentes eorum loquantur pro eis*), oppure qualcuno della loro famiglia. Battezzate quindi gli uomini; e infine le donne, dopo che avranno sciolto tutti quanti i loro capelli e avranno deposto gli ornamenti d'oro e d'argento che hanno su di loro, e nessuno prenda con sé alcunché di alieno mentre scende nell'acqua.

Al tempo fissato per battezzare, il vescovo renda grazie sull'olio, che mette in un vaso e che chiama «olio dell'azione di grazie». Poi prende anche altro olio, che esorcizza e chiama «olio dell'esorcismo». Allora un diacono prende l'olio dell'esorcismo e si pone alla sinistra del presbitero, e un altro diacono prende l'olio dell'azione di grazie e si pone alla destra del presbitero.

E il presbitero, prendendo a uno a uno coloro che devono ricevere il battesimo, gli ordini di rinunciare, dicendo: «Rinuncio a te, Satana, e a ogni tua servitù e a tutte le tue opere». E dopo che ognuno avrà rinunciato, lo unga con l'olio dell'esorcismo, dicendogli: «Ogni spirito si allontani da te». E in questo modo lo consegna nudo al vescovo o al presbitero che sta accanto all'acqua, perché lo battezzi. Allo stesso modo un diacono discenda con lui [nell'acqua].

Quando dunque colui che viene battezzato discende nell'acqua, colui che battezza, imponendo la mano su di lui, gli dica così: «Credi in Dio Padre onnipotente?». E colui che viene battezzato a sua volta dica: «Credo!». E subito, tenendo la mano posta sul suo capo, lo battezzi una prima volta. E poi dica: «Credi in Cristo Gesù, Figlio di Dio, che per opera dello Spirito Santo nacque da Maria vergine, e fu crocifisso sotto Ponzio Pilato, e morì, e fu sepolto, e risorse il terzo giorno vivo dai morti, e ascese nei cieli, e siede alla destra del Padre, e verrà a giudicare i vivi e i morti?». E quando quello avrà detto: «Credo!», sia battezzato per la seconda volta. E di nuovo dica: «Credi nello Spirito Santo e nella santa Chiesa e nella risurrezione della carne?». Colui che viene battezzato dica dunque: «Credo!». E così per la terza volta sia battezzato.

E quando sarà risalito, sia unto dal presbitero con quell'olio che è stato santificato, dicendo: «Ti ungo con l'olio santo nel nome di Gesù Cristo».

E così i singoli, dopo essersi asciugati, si rivestano e poi entrino in chiesa.

LA CRISMAZIONE

Quindi il vescovo, imponendo loro la mano, invochi dicendo: «Signore Dio, che li hai resi degni di meritare la remissione dei peccati mediante il lavacro di rigenerazione dello Spirito Santo,

manda in essi la tua grazia, affinché ti servano secondo la tua volontà; poiché a te è la gloria, a [te] Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, nella santa Chiesa, ora e nei secoli dei secoli. Amen».

Poi, versando con la mano l'olio santificato e imponendola sul capo, dica: «Ti ungo con l'olio santo nel Signore Padre onnipotente e in Cristo Gesù e nello Spirito Santo». E, segnando[lo] sulla fronte, [gli] offra il bacio e dica: «Il Signore è/sia con te». E colui che è stato segnato dica: «E con il tuo spirito». E così faccia con ognuno.

In seguito [i neofiti] preghino ormai insieme con tutto il popolo; infatti non pregano insieme con i fedeli, se non hanno conseguito prima tutto ciò. E quando avranno pregato, si diano con la bocca la pace.

LA COMUNIONE

Allora l'oblazione venga presentata dai diaconi al vescovo; e questi renda grazie *sul pane*, perché diventi il sacramento (*in exemplum*) — che i Greci chiamano *antitipo* — del corpo di Cristo; [e] *sul calice* mesciuto di vino, perché diventi la similitudine [= sacramento] del sangue che fu sparso per tutti coloro che credettero in lui; [e] *sul latte e miele* mescolati insieme, per [indicare] il compimento della promessa che fu fatta ai padri, nella quale si parlò di una terra stillante latte e miele, e in base alla quale Cristo diede la sua carne, perché si nutrano di essa, alla maniera dei bambini, quanti credono [in colui] che rende dolci le amarezze del cuore con la soavità della parola; infine [renda grazie] *sull'acqua* offerta per significare il lavacro, affinché anche l'uomo interiore, ossia l'anima, consegua i medesimi effetti del corpo.

Di tutte queste cose il vescovo renda conto a coloro che le ricevono. Spezzando poi il pane, e distribuendone un pezzo a ognuno, dica: «Il pane celeste in Cristo Gesù!». Chi lo riceve risponda: «Amen!». Se i presbiteri non sono sufficienti, anche i diaconi tengano i calici, e stiano ben disposti (*cum honestate*) e in buon ordine (*cum moderazione*): prima colui che tiene l'acqua, secondo quello che tiene il latte, terzo quello che tiene il vino.

Coloro che ricevono [la comunione] gustino da ognuno dei singoli [calici], mentre chi porge dica tre volte [cioè a ogni calice]: «In Dio Padre onnipotente!». Colui che riceve dica: «Amen!». «E nel Signore Gesù Cristo, e nello Spirito Santo, e nella santa Chiesa!». E dica: «Amen!». Così si faccia con ognuno.

Va TAPPA: La mistagogia (TradAp 21)

Allora, quando queste cose saranno terminate, ognuno si affretti a fare opere buone, a piacere a Dio, a vivere rettamente (*conversari* / cf πολυτεύεσθαι), rendendosi libero per la chiesa (*vacans ecclesiae*), mettendo in pratica le cose che ha imparato e progredendo nella pietà.

Vi abbiamo trasmesso (*tradidimus*) in breve queste cose sul santo battesimo e sull'oblazione santa, dal momento che già siete stati catechizzati sulla risurrezione della carne e su tutto il resto secondo quanto è scritto. Se poi conviene ricordare qualche altra cosa, il vescovo lo dica in segreto (*in quiete*) a coloro che hanno ricevuto [il battesimo e l'eucaristia]. Gli infedeli non ne vengano a conoscenza, se non avranno ricevuto prima [il battesimo e l'eucaristia]. Questa è la pietruzza bianca di cui Giovanni disse: «Un nome nuovo vi sta scritto, e nessuno lo conosce, se non colui che riceverà la pietruzza» [Ap 2,17].

Documento 5: DE SACRAMENTIS

La mistagogia del primo giorno

1,1 Mi accingo ora a parlarvi dei sacramenti, che avete ricevuto. Non sarebbe stato opportuno darne prima la spiegazione, perché nel cristiano viene prima la fede...

1,2 Che cosa dunque abbiamo fatto sabato? L'*apertio*. Questi misteri dell'*apertio* sono stati celebrati quando il sommo sacerdote [= il vescovo] ti ha toccato le orecchie e le narici. Che cosa significa? ... [spiegazione: perché G. ha guarito il sordomuto e ha detto *Effetha*, cioè *Apriti*]. Per questo il sommo sacerdote ti ha toccato le orecchie, perché gli orecchi tuoi si aprissero al discorso e alla parola del sommo sacerdote.

1,3 Ma tu mi dici: Perché le narici? ... Affinché tu aspiri il profumo della pietà celeste...

1,4 Siamo giunti al fonte, vi sei entrato, sei stato unto. Considera quelli che hai visto; considera quello che hai detto; ripetilo diligentemente! Ti è venuto incontro il levita, ti è venuto incontro il presbitero. Sei stato unto come un atleta di Cristo, come chi sta per affrontare la lotta di questo mondo...

1,5 Quando ti ha interrogato: «Rinunzi al diavolo e alle sue opere?», che cosa hai risposto? «Rinunzio»...

1,8 Hai dunque rinunciato al mondo, hai rinunciato al secolo. Sii vigilante! ...

1,9 Quindi ti sei avvicinato di più, hai visto il fonte, hai visto anche il sommo sacerdote sopra il fonte...

1,10 Sei entrato, hai visto l'acqua, hai visto il sommo sacerdote, hai visto il levita. Qualcuno ti potrebbe dire: «Tutto qui?». Sì, proprio tutto qui, davvero è tutto dove tutto è innocenza, tutto è pietà, tutto è grazia, tutto è santificazione. Hai visto ciò che potevi vedere con gli occhi del tuo corpo e con gli sguardi umani; non hai visto le cose che qui si operano, ma che non si vedono...

1,12 Per parlare intanto del battesimo, che cosa vi è di più notevole del fatto che il popolo giudaico attraversò il mare? Eppure i Giudei che l'attraversarono, morirono tutti nel deserto. Invece chi passa attraverso questo fonte, e cioè dalle cose terrene alle cose celesti — giacché è questo il passaggio, e per questo si dice «pasqua», cioè il suo passaggio, il passaggio dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia, dalla lordura alla santificazione —, chi passa attraverso questo fonte non muore, ma risorge...

1,20 Che nel Mar Rosso si sia avuta una figura di questo battesimo, lo afferma l'Apostolo dicendo: «I nostri padri furono tutti battezzati nella nube e nel mare» [*ICor* 10,2]; e aggiunge: «Ora tutte queste cose avvennero per essi in figura» [*ICor* 10,11]. Per essi in figura; per noi in verità...

1,23 Anche nel diluvio già vi fu una figura del battesimo...

1,24 Ma per il momento, data la debolezza della nostra voce e i limiti del tempo a disposizione, ci basti per oggi l'aver appena pregustato (*libasse*) i misteri del sacro fonte. Domani, se il Signore darà la possibilità di parlare più a lungo, vi proporrò una spiegazione più ampia...

La mistagogia del secondo giorno

2,1 Ieri abbiamo iniziato a spiegare che nel diluvio si ebbe la prima figura del battesimo... [segue la spiegazione di vari testi dell'AT e del NT che hanno riferimento al battesimo].

2,16 Esaminiamo ora che cosa sia ciò che viene detto battesimo! Sei venuto al fonte, vi sei sceso, hai guardato attentamente il sommo sacerdote; hai visto al fonte i leviti, il presbitero. Che cos'è il battesimo?

2,17 In principio il Signore Dio nostro fece l'uomo, perché, se non avesse gustato il peccato, di morte non morisse. Contrasse il peccato, fu reso soggetto alla morte, fu cacciato dal paradiso. Ma il Signore, che voleva far perdurare i suoi benefici e abolire tutte le insidie del serpente, e distruggere ogni cosa che avrebbe potuto nuocere, pronunziò anzitutto una sentenza contro l'uomo: «Terra sei, e alla terra andrai!» [*Gen 3,19*], e alla morte rese l'uomo soggetto. La sentenza era divina, e non poteva essere annullata dalla condizione umana. Fu dato un rimedio (*remedium*): che l'uomo morisse e risorgesse. Per qual ragione? Perché quella stessa cosa che prima era intervenuta in vista della condanna, intervenisse in vista del beneficio. E che cos'è questa cosa, se non la morte? Tu mi domandi come? Perché la morte, quando sopraggiunge, mette fine al peccato. Infatti, quando moriamo, smettiamo davvero di peccare. Sembrava dunque che si fosse soddisfatto alla sentenza, dal momento che l'uomo, che era stato fatto per vivere qualora non avesse peccato, cominciava a morire. Ma, perché la grazia di Dio perdurasse in perpetuo, l'uomo morì, ma Cristo **trovò** (*invenit*) la risurrezione, per ristabilire cioè il beneficio celeste che era stato perduto per l'inganno del serpente. L'una e l'altra cosa sono dunque per noi, giacché la morte è la fine dei peccati, e la risurrezione è la riparazione della natura.

2,18 Con tutto ciò, perché non prevalessero in questo mondo l'inganno e le insidie del diavolo, **si trovò** (*inventum est*) il battesimo...

2,19 Ascolta dunque! Infatti, perché già in questo mondo fosse sciolto il laccio del diavolo, **si trovò** (*inventum est*) come far morire l'uomo da vivo e come, da vivo, farlo risorgere. Che cosa significa «da vivo»? Significa che, vivente della vita del corpo, allorché fosse venuto al fonte e si fosse immerso nel fonte [sarebbe morto e sarebbe risorto]. **E che cos'è l'acqua, se non ciò che viene dalla terra?** Si soddisfa dunque alla sentenza celeste, senza lo stordimento (*stupor*) della morte. Per il fatto che tu ti immergi, viene annullata quella sentenza [che disse]: «Terra sei, e alla terra andrai» [*Gen 3,19*]. Adempiuta la sentenza, vi è spazio per il beneficio e il rimedio celeste. L'acqua viene dunque dalla terra; del resto la condizione della nostra vita non ammetteva che noi venissimo ricoperti con la terra, e dalla terra risorgessimo. **D'altronde non è la terra che lava, ma è l'acqua che lava. Perciò il fonte è come una sepoltura** (*fons quasi sepultura est*).

2,20 Sei stato interrogato: «Credi in Dio Padre onnipotente?». Hai detto: «Credo!», e ti sei immerso, cioè sei stato sepolto. Di nuovo sei stato interrogato: «Credi nel SNGC e nella sua croce?». Hai detto: «Credo!», e ti sei immerso. Perciò sei stato consepolto con Cristo. Ma chi viene consepolto con Cristo, con Cristo risorge. Per la terza volta sei stato interrogato: «Credi anche nello Spirito Santo?». Hai detto: «Credo!», [e] per la terza volta ti sei immerso, affinché la triplice confessione sciogliesse le molteplici cadute della vita precedente...

2,23 ... Si tratta dunque di una morte (*mors ergo est*), ma non nella realtà [fisica] di una morte corporale, bensì nella similitudine (*in similitudine*). Quando infatti ti immergi, assumi la similitudine della morte e della sepoltura (*mortis suscipis et sepulturæ similitudinem*), ricevi il sacramento di quella croce (*crucis illius accipis sacramentum*), poiché in croce pendette Cristo e con i chiodi fu fissato il [suo] corpo. Tu vieni dunque crocifisso, aderisci a Cristo, aderisci con i chiodi del Signor

nostro Gesù Cristo, perché il diavolo di là non ti possa distaccare. Che ti tenga [saldo] il chiodo di Cristo, esso che l'infermità della condizione umana reclama! ...

La mistagogia del terzo giorno

3,1 Ieri abbiamo disputato del fonte, la cui apparenza è come la forma del sepolcro...

3,2 ... Pertanto anche nel battesimo, poiché vi è la similitudine della morte, vi è indubbiamente, mentre ti immergi e risorgi, anche la similitudine della risurrezione...

3,8 Segue il sigillo spirituale..., poiché, dopo il fonte, rimane da portare a compimento [quanto già è avvenuto] (*superest ut perfectio fiat*), quando all'invocazione del sacerdote lo Spirito Santo viene infuso, Spirito di sapienza e di intelletto, Spirito di consiglio e di forza, Spirito di conoscenza e di pietà, Spirito del santo timore, che sono le sette virtù dello Spirito...

3,15 Sei andato, ti sei lavato, sei venuto all'altare (*isti, lavisti, venisti ad altare*), hai cominciato a vedere ciò che prima non vedevi; e cioè: attraverso il fonte del Signore e la proclamazione della passione del Signore, in quell'istante si sono aperti i tuoi occhi. Tu che prima figuravi con il cuore accecato, hai cominciato a vedere la luce dei sacramenti. Siamo dunque venuti, fratelli carissimi, fino all'altare, a un trattato più ricco. Per questo motivo, e poiché è tardi, non possiamo iniziare la spiegazione completa, dal momento che il trattato è più lungo. Basti ciò che è stato detto oggi. Domani, se al Signore piacerà, tratteremo dei sacramenti stessi.

La mistagogia del quarto giorno

4,8 Sei venuto all'altare, hai guardato attentamente i sacramenti posti sopra l'altare e ti sei certamente meravigliato per la creatura [che essi sono]. Eppure si tratta di una creatura usuale e nota...

4,14 Tu forse dici: «È il mio pane abituale!». Ma questo pane è pane prima delle parole sacramentali; quando sopraggiunge la consacrazione, da pane diventa carne di Cristo. Dimostriamo dunque questo. Come può ciò che è pane essere il corpo di Cristo? La consacrazione dunque, con quali parole avviene e con il discorso di chi? Del Signore Gesù. Infatti tutte le altre cose che sono dette prima, sono dette dal sacerdote: si loda Dio, gli si rivolge il discorso orazionale, si supplica in favore del popolo, dei re e di tutti gli altri. [Ma] quando si viene a produrre il venerabile sacramento, il sacerdote non usa più il suo discorso, bensì usa il discorso di Cristo. Dunque è il discorso di Cristo che produce questo sacramento...

4,19 ... Hai dunque imparato che, da pane [che era], diviene il corpo di Cristo. E che dire del vino, dell'acqua? Viene messo nel calice, ma diventa sangue attraverso la consacrazione celeste.

4,20 Ma forse tu dici: «Io non vedo l'apparenza del sangue». Ma ne ha la similitudine! Infatti, come hai assunto la similitudine della morte, così pure bevi la similitudine del prezioso sangue, perché non vi sia [in te] l'orrore del sangue sparso e tuttavia sia messo in atto il prezzo della redenzione. Hai dunque imparato che ciò che ricevi è il corpo di Cristo.

4,21-27 Vuoi sapere in qual modo con le parole celesti si consacra? Prendi in considerazione quelle che sono le parole! Dice il sacerdote: ...

[**Epiclesi sulle oblate**] Fa' che questa offerta sia per noi ratificata, spirituale, accetta, poiché è la figura del corpo e del sangue del Signore nostro Gesù Cristo.

[**Racconto istituzionale**] Egli, la vigilia della sua passione, prese il pane nelle sue sante mani, levò gli occhi al cielo, verso di te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò, e dopo averlo spezzato lo diede ai suoi apostoli e discepoli, dicendo: «Prendete e mangiatene tutti, poiché questo è il mio corpo che sta per essere spezzato per le moltitudini». *Presta attenzione!* Allo stesso modo prese anche il calice, dopo aver cenato, la vigilia della sua passione, levò gli occhi al cielo, verso di te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi apostoli e discepoli, dicendo: «Prendete e bevete tutti, poiché questo è il mio sangue»... *Quanto grande poi sia il sacramento, sforzati di conoscerlo. Vedi quel che dice:* «Ogni volta che farete questo, voi farete il memoriale di me finché io venga nuovamente a voi».

[**Anamnesi**] *E il sacerdote dice:* Perciò, celebrando il memoriale della sua gloriosissima passione, della risurrezione dagli inferi e dell'ascensione nel cielo, ti offriamo questa vittima immacolata, vittima spirituale, vittima incruenta, questo pane santo e il calice della vita eterna.

[**Epiclesi sui comunicanti**] E ti chiediamo e supplichiamo di accettare questa offerta sul tuo altare sublime, per le mani dei tuoi angeli, come ti degnasti di accettare i doni del tuo giusto servo Abele e il sacrificio del nostro patriarca Abramo e ciò che ti offrì il sommo sacerdote Melchisedech.

4,28 Dunque, ogni volta che lo ricevi, che cosa ti disse l'Apostolo? «Ogni volta che lo riceviamo, annunziamo la morte del Signore» [cf *1Cor* 11,26]. Se [annunziamo] la morte, annunziamo la remissione dei peccati. Se ogni volta che il sangue viene sparso, viene sparso in remissione dei peccati, [allora] devo riceverlo sempre, perché sempre mi rimetta i peccati. Io che sempre pecco, sempre devo avere la medicina...

La mistagogia del quinto giorno

5,1 Ieri il nostro discorso e trattato è stato spinto fino ai sacramenti del santo altare...

5,4 Hai dunque imparato questo. Ricevi ancora un ulteriore insegnamento...

5,25 Se il pane è quotidiano, perché lo riceveresti dopo un anno...? Ricevi ogni giorno ciò che ti deve giovare ogni giorno! Vivi in modo tale da meritare di riceverlo ogni giorno. Chi non merita di riceverlo ogni giorno, neppure merita di riceverlo dopo un anno... Dunque, tu senti dire che ogni volta che viene offerto il sacrificio, viene annunciata tramite segno la morte del Signore, la risurrezione del Signore, l'ascensione del Signore e la remissione dei peccati; e poi non ricevi ogni giorno questo pane di vita? Chi ha una ferita, cerca la medicina. La ferita è che siamo sotto il peccato; la medicina è il celeste e venerabile sacramento.

COMMENTO AL TESTO DI AMBROGIO RELATIVO AL BATTESIMO

NB: Questo commento è tratto dal contributo *Pastori di ieri e pastori d'oggi a raffronto. Il segreto di un mestiere* di C. GIRAUDD, in PIERSANDRO VANZAN [ed.], *La teologia pastorale. Natura e statuto scientifico* (Seminari *RdT* = Saggi 30), AVE 1993, 270-279.

In primo luogo notiamo che Ambrogio, nel catechizzare i suoi neofiti, non parte, come farebbero oggi tanti catecheti moderni, da un racconto neotestamentario accuratamente ritagliato dal contesto, e pertanto edulcorato, addomesticato, adattato a un uditorio sprovveduto. L'antico e sperimentato catecheta che è Ambrogio procede invece a partire dall'Antico Testamento, ed esattamente dal racconto più vigoroso di tutto l'Antico Testamento.

Inoltre: lungi dall'immaginare che si potrebbe presentare quel racconto quasi fosse una bella favola per infanti, Ambrogio si impegna a elucidare le nozioni più vigorose contenute in quello che è il «mito» teologico fondante tutta quanta la rivelazione vetero- e neotestamentaria. Ivi si parla del

peccato dei progenitori, e della loro conseguente morte e cacciata dal paradiso. Ambrogio indugia sulla morte «originale», che tuttavia proietta immediatamente sulla risurrezione. Siccome la vicenda della morte cui furono assoggettati i progenitori appartiene comprensivamente alla storia dell'uomo e alla storia di Dio, la constatazione dell'avvenuta morte dell'uomo postula da parte di Dio l'annuncio della risurrezione. Nella sua esegesi dal profilo elevato, Ambrogio sfrutta provvisoriamente la nozione di morte, intendendola come condizione che dice incapacità a operare, e pertanto anche incapacità a peccare ulteriormente. Quindi parla di un rimedio (*remedium*) dato da Dio, destinato a far sì che l'uomo passasse dalla morte alla risurrezione.

Attraverso una serie di interrogativi pedagogici, intesi cioè ad assicurarsi l'attenzione dell'uditore, Ambrogio conduce i suoi neofiti a scoprire l'entità del rimedio, affermando che, se l'uomo morì, Cristo trovò (*invenit* [letter.: inventò]) la risurrezione. Qui morte e risurrezione accomunano i loro effetti benefici, l'una ponendo fine al peccato, l'altra riformando attraverso una *reformatio* che riplasma, ripara e «ri-crea», la natura precedentemente creata.

Nel seguito del discorso, attraverso una duplice ripresa del verbo già impiegato, il mistagogo insiste sulla tematica della scoperta, al fine di puntualizzare la novità apportata da Cristo. Nella prima puntualizzazione egli dice: «si trovò (*inventum est* [letter.: fu inventato]) il battesimo» (2,18). Nella seconda, mentre avvia la spiegazione della modalità operativa del battesimo, afferma: «si trovò (*inventum est* [letter.: fu inventato]) come far morire l'uomo da vivo e come, da vivo, farlo risorgere» (2,19).

A questo punto, ben sapendo che il neofita si domanda: «Ma come è mai possibile morire, pur restando in vita?», Ambrogio spiega che il battesimo è morte e risurrezione a un tempo. In quanto immersione nell'acqua, esso è sepoltura e morte. Infatti l'acqua, che scaturisce dalla terra e pertanto è terra, interviene per consentire una sepoltura di ordine simbolico-sacramentale, la quale è morte, anche se fisicamente lascia in vita. Alla realtà fisica (*veritas*) di una morte corporale, peraltro impensabile e improponibile, sopperisce la realtà figurativa dell'immersione battesimale, qui detta «similitudine (*similitudo*) della morte e della sepoltura» e «sacramento (*sacramentum*) della croce» (2,23).

Attraverso la sepoltura nel fonte, conclude Ambrogio, «tu vieni dunque crocifisso» e in tal modo «ricevi il sacramento della sua croce, poiché Cristo pendette in croce». Il brano da noi riprodotto termina con un commosso invito a guardare con fiducia la nostra umana fragilità (*humanae condicionis infirmitas*), giacché essa postula (*revocat* [reclama, esige, rivendica, chiede in contraccambio]) i chiodi della croce di Cristo.

Documento 6: CIRILLO DI GERUSALEMME

La mistagogia del primo giorno: I PRELIMINARI DEL BATTESIMO

1,1 È da tanto tempo che desideravo (ποθεῖν) discutere (διαλέγειν, διαλέγομαι) con voi, o figli veraci e desideratissimi (ποθεῖν) dalla Chiesa, a proposito di questi spirituali e celesti misteri. Ma poiché ben sapevo che si dà molto più credito alla vista che all'udito, ho atteso l'occasione presente (τὸν παρόντα καιρὸν) per sospingervi con premura (εὐ-προσ-άγω) nel prato luminoso e pro-

fumato di questo paradiso, conducendovi per mano ora che, dopo [l'esperienza di] questa sera [indimenticabile], siete più preparati a comprendere le cose che sto per dirvi. In altre parole: voi siete stati messi in condizione di comprendere i misteri più divini, quelli che concernono il divino e vivificante battesimo...

1,2-3 Per prima cosa siete entrati nell'atrio del battistero e, rivolti verso Occidente, avete ascoltato l'ordine di stendere la mano e, quasi fosse [fisicamente] presente, avete rinunciato a Satana... [segue un parallelo tra il Mar Rosso e il Battesimo; tra il sangue dell'agnello pasquale e il sangue dell'Agnello immacolato; tra Faraone sprofondato nel mare e Satana che sparisce nell'acqua salvifica].

1,4 Ma tu ascolti l'ordine di stendere la mano e di dire come a uno che ti sta davanti: «Rinuncio a te, Satana!». Voglio ora dirvi perché vi siete rivolti verso Occidente; è necessario spiegarlo. Siccome l'Occidente è il luogo delle tenebre visibili, e siccome quello di cui parliamo è tenebre ed esercita il suo potere nelle tenebre, per questo avete guardato simbolicamente (συμβολικῶς) verso Occidente, cioè per rinunciare a quel tenebroso e caliginoso principe... [Segue una lunga descrizione delle «pompe» di Satana, con dettagliati inviti a rinunziarvi concretamente in seguito].

1,9 Quando dunque tu rinunci a Satana, calpestando [con i piedi] ogni alleanza con lui, allora tu sciogli le vecchie alleanze con l'ade e si apre a te il paradiso di Dio, quello che piantò a Oriente, e dal quale a causa della trasgressione (παράβασις) venne esiliato il nostro primo padre (προπάτωρ). Per simboleggiare ciò ti sei rivolto da Occidente verso Oriente, la regione della luce. Allora ti è stato detto di dire: «Credo nel Padre e nel Figlio e nel santo Spirito e nel solo battesimo di conversione (εἰς ἓν βάπτισμα μετανοίας)... [Seguono inviti alla vigilanza spirituale, a non tornare sotto il dominio del diavolo].

1,11 Questo è quanto è avvenuto nell'edificio esterno. Ora, se piacerà a Dio, con le mistagogie successive entreremo nel Santo dei Santi, per conoscere le figure [sacramentali] (τὰ σύμβολα) delle realtà che vi si compiono all'interno...

La mistagogia del secondo giorno: IL MISTERO DEL BATTESIMO

2,1 Vi sono utili queste mistagogie quotidiane (αἱ καθ'ἡμέραν μυσταγωγίαι) e queste istruzioni del tutto nuove, che annunciano realtà del tutto nuove; [sono utili] soprattutto a voi, che siete stati rinnovati dalla condizione vecchia alla condizione nuova. Perciò è necessario che vi proponga il seguito della mistagogia di ieri, affinché apprendiate (ἵνα μάθητε) di quali realtà erano figure [sacramentali] (σύμβολα) le cose compiute su di voi all'interno della casa.

2,2 Appena entrati, avete deposto la tunica: questa era un'immagine [per significare] che vi spogliavate dell'uomo vecchio e delle sue opere [cf Col 3,9]. Deposta la tunica, eravate nudi, imitando (μιμούμενοι) anche in questo il Cristo nudo sulla croce, il quale per mezzo di questa nudità spogliò i Principati e le Potestà, e attraverso la libertà (παρρησία) [dimostrata] sul legno li trascinò nel suo corteo trionfale [cf Col 2,15]... O fatto meraviglioso: eravate nudi sotto gli occhi di tutti, e non arrossivate! In verità portavate l'immagine (μίμημα) del primo Adamo, che nel paradiso era nudo e non arrossiva [cf Gen 2,15].

2,3 Poi, una volta spogliati, siete stati unti con l'olio esorcizzato dalla sommità dei capelli fino alle estremità inferiori: così entraste in comunione (κοινωνοὶ ἐγένεσθε) con il buon ulivo che è

Gesù Cristo. Tagliati via dall'ulivo selvatico, siete stati innestati sul buon ulivo [cf *Rom* 11,17-24]...

2,4 Dopo di ciò siete stati condotti per mano alla santa piscina del divino battesimo, come il Cristo [che] dalla croce [fu portato] al sepolcro che sta di fronte. Quindi ognuno è stato interrogato se credeva nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo. E avete professato la salutare professione, e siete stati immersi tre volte nell'acqua e di nuovo siete emersi, evocando così, attraverso il simbolo [sacramentale] (διὰ συμβόλου), la sepoltura di tre giorni di Cristo. Infatti, come il nostro Salvatore passò tre giorni e tre notti nel cuore della terra, così anche voi... E in un medesimo istante voi siete morti e siete nati: quell'acqua salvifica è **divenuta per voi tomba e madre** (τάφος ὑμῖν ἐγένετο καὶ μήτηρ)!...

2,5 O fatto strano e paradossale! [Noi] non siamo veramente [= fisicamente] morti, non siamo stati veramente sepolti, né dopo essere stati crocifissi siamo veramente risorti; ma [se] l'imitazione [avviene] in figura, la salvezza [è conseguita] in verità [= nella realtà piena, totale] (ἀλλ'ἐν εἰκόμι ἡ μίμησις, ἐν ἀληθείᾳ δὲ ἡ σωτηρία). Cristo fu veramente [= fisicamente] crocifisso e fu veramente sepolto e veramente risorse; e tutte queste cose [egli] ha graziosamente elargito a noi, affinché, comunicando (κοινωνεῖν) alla figura [sacramentale] (μίμησις) delle sue sofferenze, potessimo guadagnare in verità la salvezza. O smisurata filantropia! Cristo ricevette sulle sue mani pure i chiodi e soffrì; e a me, senza sofferenza e senza pena, elargisce graziosamente, attraverso la koinonia [sacramentale] (διὰ τῆς κοινωνίας), la salvezza <cf testo in *Eux per la Chiesa* 614>.

2,6 Pertanto, nessuno pensi che il battesimo ottiene soltanto la grazia della remissione dei peccati e dell'adozione a figli, come il battesimo di Giovanni che procurava solo la remissione dei peccati. Ma, siccome noi veniamo istruiti con acribia (ἀκριβῶς), [sappiamo] che esso, come è purificazione dei peccati e dono dello Spirito santo, così è anche figura [sacramentale] (ἀντίτυπον) della passione di Cristo. Proprio per questo Paolo diceva esclamando poco fa: «O forse ignorate che noi tutti che siamo stati battezzati [= immersi = sepolti] in riferimento a Cristo Gesù, è in riferimento alla sua morte che siamo stati battezzati [= immersi = sepolti]? Siamo stati dunque sepolti con lui per mezzo del battesimo [= immersione]» [*Rom* 6,3-4]...

2,7 Dobbiamo dunque impararlo: tutto quello che Cristo ha sofferto, l'ha sostenuto per noi e per la nostra salvezza in verità (ἐν ἀληθείᾳ), e non in apparenza (καὶ οὐκ ἐν δοκίσει); e noi diventiamo partecipi (κοινωνοί) delle sue sofferenze. [Perciò] con ogni acribia (ἀκριβείᾳ) Paolo esclama: «Infatti, se siamo stati intimamente congiunti alla figura (ὁμοίωμα) della sua morte, ma anche [alla figura] della sua risurrezione saremo [intimamente congiunti]!» [*Rom* 6,5]... Veramente infatti a Cristo [toccò] una morte reale [= fisica], la sua anima fu separata dal corpo e fu vera la sepoltura, poiché in una sindone pura fu avvolto il suo santo corpo, e tutto per lui avvenne in verità. Per noi invece [è posta in atto] la figura della morte e delle sofferenze; ma quando si tratta di salvezza, [quella] non è più figura, bensì verità (οὐχ ὁμοίωμα, ἀλλὰ ἀλήθεια).

2,8 Istruiti a sufficienza su queste cose, procurate di tenerle a mente, ve ne prego...

La mistagogia del terzo giorno: LA CRISMAZIONE

3,1 Battezzati in Cristo e rivestiti di Cristo, siete divenuti conformi (σύμμορφοι) al Figlio di Dio... Ora egli, lavatosi nel fiume Giordano e avendo comunicato alle acque il contatto corporale

della sua divinità, ne uscì e si produsse su lui la venuta sostanziale dello Spirito santo, il simile riposando sul simile. Così [è avvenuto] anche per voi: appena usciti dalla piscina delle sante acque, vi è stato dato il crisma, figura (ἀντίτυπον) di quello con cui fu crismato Cristo. Questo è lo Spirito santo...

3,2 ... Infatti, come Cristo veramente fu crocifisso, fu sepolto e risorse, così anche voi: per mezzo del battesimo siete stati giudicati degni di essere crocifissi, di essere sepolti e di risorgere con lui. Lo stesso avviene per la crismazione. Egli fu crismato con l'olio spirituale di esultanza, cioè con lo Spirito santo, chiamato olio di esultanza, giacché è la causa dell'esultanza spirituale; e voi siete stati crismati con il profumo (μύρον), essendo divenuti compagni (κοινωνοί) e partecipi del Cristo.

3,4 Dapprima siete stati crismati sulla fronte, per essere liberati dalla vergogna che il primo uomo trasgressore portava con sé dovunque, e inoltre perché poteste riflettere a viso scoperto, come attraverso uno specchio, la gloria del Signore. Quindi sulle orecchie, per ricevere orecchi capaci di intendere i divini misteri... Poi sulle narici... Quindi sul petto, perché «rivestiti della corazza di giustizia resistiate alle insidie del diavolo» [Ef 6,14.11]. Infatti, come il Salvatore dopo il battesimo e la venuta dello Spirito santo, uscì a combattere contro l'avversario, così anche voi, dopo il sacro battesimo e il mistico crisma, rivestiti della panoplia dello Spirito santo [cf Ef 6,11], resistete alla potenza avversa e combattetela dicendo: «Posso tutto in Cristo che mi dà forza» [Filip 4,13].

3,5 Giudicati degni di questo santo crisma, siete stati chiamati «cristiani»...

3,7 Custodite questo [dono dello Spirito] senza macchia. Egli vi insegnerà ogni cosa, se rimarrà in voi... Perciò, crismati di questo santo μύρον, custoditelo in voi senza macchia e irreprensibile, progredendo nelle opere buone e cercando di piacere all'autore della nostra salvezza, Cristo Gesù, al quale è la gloria nei secoli dei secoli. Amen!

La mistagogia del quarto giorno: L'ISTITUZIONE DELL'EUCARISTIA

4,1 Questa istruzione del beato Paolo è sufficiente da sola a darvi piena certezza sui divini misteri, dei quali siete stati giudicati degni e [in forza dei quali] siete divenuti con-corporei (σύσσωμοι) e con-sanguinei (σύναιμοι) di Cristo... Se dunque egli stesso afferma e dice a proposito del pane: «Questo è il mio corpo», chi mai oserebbe dubitarne? E se egli stesso afferma e dice: «Questo è il mio sangue», chi mai ne dubiterà e dirà che non è il suo sangue?

4,2 Un tempo, per sua volontà, a Cana di Galilea cambiò l'acqua in vino. Ora non sarà forse credibile allorché cambia il vino in sangue? ...

4,3 È dunque con assoluta certezza che noi partecipiamo (μεταλαμβάνειν) in certo modo (ὡς) <NB: la particella ὡς non indebolisce minimamente il fatto della presenza reale; piuttosto suggerisce il fatto della necessaria mediazione sacramentale, ben espresso dalla rosa dei termini affini (figura, similitudine, sacramento...)>. Come dirà più tardi Trento, noi non mangiamo il corpo di Xto nella sua realtà fisica, bensì nella realtà del sacramento> al corpo e al sangue di Cristo. Infatti, sotto la figura del pane (ἐν τύπῳ ἄρτου) ti è dato il corpo, e sotto la figura del vino (ἐν τύπῳ οἴνου) ti è dato il sangue, affinché, partecipando (μεταλαμβάνειν) al corpo e al sangue di Cristo, tu divenga con-corporeo (σύσσωμος) e con-sanguineo (σύναιμος) di Cristo...

4,6 Non guardare dunque al pane e al vino [eucaristici] come ad alimenti comuni. Essi sono infatti, secondo la dichiarazione del Signore, corpo e sangue. È vero quello che ti suggerisce la percezione sensibile; ma la fede ti rassicura. Non giudicare il fatto in base al gusto; ma in base alla fede ritieni con piena certezza che sei stato reso degno del corpo e del sangue di Cristo.

4,9 Hai ricevuto l'insegnamento e ne hai piena certezza: ciò che sembra pane, non è pane, sebbene sia tale in base al gusto, ma è il corpo di Cristo; e ciò che sembra vino, non è vino, sebbene il gusto pretenda così, ma è il sangue di Cristo... Fortifica dunque il tuo cuore, partecipando a questo pane spirituale, e allieta il volto della tua anima. Possa tu, a volto scoperto e con coscienza pura, riflettere come uno specchio la gloria del Signore, e progredire di gloria in gloria, in Cristo Gesù Signore nostro, al quale è onore, potenza e gloria nei secoli dei secoli. Amen!

La mistagogia del quinto giorno: LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

5,1 Grazie alla filantropia di Dio, nei precedenti incontri (συνάξεις) avete sentito parlare diffusamente del battesimo, della crismazione e della partecipazione al corpo e al sangue di Cristo. Ora bisogna andare oltre: oggi dobbiamo porre la corona all'edificio della vostra formazione spirituale.

5,2-5 [Spiegazione dei riti pre-anaforici: la lavanda delle mani, il saluto di pace e il dialogo invitatorio. Per questi due ultimi cf testo e commento in *Preghiere eucaristiche per la Chiesa di oggi* p. 37.42.45-46]. 5,6 [Spiegazione del prefazio e del *Sanctus*. Cf testo e commento in *Eux per la Chiesa* p. 419]. 5,7 [Spiegazione dell'epiclesi]. 5,8-10 [Spiegazione delle intercessioni. Per l'intercessione per i Defunti cf testo e commento in *Preghiere eucaristiche per la Chiesa di oggi* p. 243]. 5,11-18 [Spiegazione del *Padre nostro*, con applicazione della domanda del pane quotidiano al pane eucaristico; // Ambrogio]. 5,19-20 [Spiegazione dell'invito *Τὰ ἅγια τοῖς ἁγίοις*].

5,21-22 [Spiegazione sul modo di ricevere l'eucaristia. Per il commento cf *Eux per la Chiesa* p. 636-637]. Quando dunque ti avvicini, non andare con le giunture delle mani rigide, né con le dita separate; ma facendo della sinistra [come] un trono alla destra, dal momento che questa sta per ricevere il Re, e facendo cava la palma, ricevi il corpo di Cristo, rispondendo: Amen. Quindi, santificando con cura i [tuoi] occhi con il contatto del santo corpo, prendi[lo] vegliando a non perderne nulla; poiché, se ne perdessi, sarebbe come se [tu] subissi la perdita di un membro del tuo corpo. Dimmi infatti, se qualcuno ti desse delle pagliuzze d'oro, non te ne impossesseresti forse con ogni cura, facendo attenzione a non perderne alcuna per non subirne danno? Non veglierai dunque con molta maggior cura su ciò che è più prezioso dell'oro e delle pietre preziose, perché non ne cada neppure una briciola? Quindi, dopo che tu avrai comunicato al corpo di Cristo, va' anche al calice del sangue; non stendendo le mani, ma chinandoti e dicendo Amen in atteggiamento di adorazione e di venerazione, santifica[ti] prendendo anche del sangue di Cristo. E mentre vi è ancora l'umido sulle labbra, tocca[lo] con le mani e santifica gli occhi, la fronte e gli altri sensi. Quindi, in attesa dell'orazione, rendi grazie a Dio che ti ha reso degno di così grandi misteri.

5,23 Conservate intatte queste tradizioni e custoditevi voi stessi irreprensibili. Non privatevi della comunione, e non astenetevi da questi misteri sacri e spirituali a causa della macchia del peccato. Il Dio della pace vi santifichi pienamente, e tutto ciò che è vostro, corpo, anima e spirito, si

conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, al quale è la gloria nei secoli dei secoli. Amen!

Documento 7: ITINERARIUM EGERIÆ

47,1 Dopo che sono arrivati i giorni di Pasqua, durante gli 8 giorni che vanno da Pasqua all'ottava, non appena si fa il congedo dalla chiesa e si va all'Anàstasis con inni, si fa subito una preghiera e si benedicono i fedeli. Quindi il vescovo, appoggiandosi al cancello interno della grotta dell'Anàstasis, espone tutte le cose che avvengono nel battesimo.

47,2 In quell'ora nessun catecumeno accede all'Anàstasis; soltanto i neofiti (*neofiti*) e i fedeli che vogliono ascoltare i misteri, entrano nell'Anàstasis. Si chiudono le porte, perché nessun catecumeno vi si diriga. Mentre il vescovo disputa e narra le singole cose, sono tali le voci di coloro che approvano, che si sentono perfino le loro voci fuori della chiesa. Infatti, veramente egli svela tutti i misteri, in maniera tale che non vi è nessuno che non possa commuoversi alle cose che sente così esporre.

(NB: Il cap. 47, che tratta la catechesi post-battesimale, prosegue con ulteriori dettagli circa le lingue in cui è dato l'insegnamento (greco e siriano) e circa la sollecitudine a tradurre in latino per i latini. Il cap. 45 parla dell'iscrizione alla catechesi; e il cap. 46 della catechesi pre-battesimale).

Documento 8: CONCILIO DI ELVIRA (Spagna) del 300-303 (?), can. 38 e 77

Parlando di casi di emergenza pastorale (un laico che battezza, o un diacono che regge una parrocchia) riserva la confermazione al vescovo, nel senso che non la riconosce al diacono (e ovviamente al laico), ma indirettamente la riconosce al presbitero (ie. la normativa non riguarda il presbitero che regge una parrocchia). «In un luogo lontano dalla città, raggiungibile per navigazione, oppure là dove si è lontani da una chiesa, **un fedele** che ha ricevuto integralmente il battesimo [battezzato e cresimato] e che non sia bigamo, può battezzare un catecumeno infermo, in maniera tale che, se sopravvive, lo conduca dal vescovo, affinché possa essere reso perfetto attraverso l'imposizione delle mani (Can. 38). Se **un diacono**, che regge il popolo in assenza del vescovo o del presbitero, avrà battezzato alcune persone, il vescovo le dovrà rendere perfette mediante la benedizione; se poi queste saranno già morte [prima della confermazione], saranno giustificate in forza della fede in cui hanno creduto» (Can. 77 = *DS* 120-121).

Documento 9: CONCILIO DI TOLEDO del 397-400, can. 20

La crismazione spetta normalm' al vescovo; in sua assenza al presbitero che ne avrà ricevuto la facoltà. «È stato deciso che il diacono non faccia la crismazione, ma in assenza del vescovo la faccia il presbitero, se tuttavia glielo avrà comandato il vescovo».

Documento 10: CONCILIO DI ORANGE del 441, can. 2

Il docum. estende il privilegio della crismazione anche al diacono che ha battezzato. «Nessun ministro che abbia ricevuto il compito di battezzare, non può procedere [alla celebrazione del rito] senza fare la crismazione, poiché *tra di noi è piaciuto che si venisse cresimati una sola volta*. Quanto poi a colui che, per un qualsiasi motivo di necessità, durante il battesimo non è stato cresimato, si ammonirà il sacerdote di cresimarlo. Infatti presso tutti [= tutte le Chiese] non vi è che una sola benedizione del crisma, non per pregiudicare alcunché, bensì perché non si ritenga di dover ripetere la crismazione».

Documento 11: LETTERA DI PAPA INNOCENZO I al vescovo Decenzio di Gubbio del 416

Il docum. distingue tra l'unzione post-battesimale (sulla sommità del capo) consentita al presbitero battezzante e una seconda unzione (sulla fronte), accompagnata da imposizione delle mani, che è riservata al vescovo (nb: è il 1° testo giuridico fondamentale!). «Quanto al cresimare gli infanti (*de consignandis vero infantibus*) è chiaro che ciò non è consentito a nessun altro se non al vescovo. Infatti i presbiteri, quantunque siano sacerdoti del secondo grado, non hanno tuttavia la pienezza del pontificato. Questa funzione pontificale dev'essere riconosciuta ai soli vescovi, cosicché sia che compino l'unzione sia che conferiscano il Paraclito (*vel consigent vel Paraclitum tradant* [= unzione e imposizione delle mani]), risulta vero non soltanto dalla consuetudine ecclesiastica, ma dalla stessa lettura degli Atti degli Apostoli, dove si afferma che Pietro e Giovanni si recarono da coloro che erano già stati battezzati, per dare loro lo Spirito santo [cf *At* 8,14-17]. Infatti ai presbiteri, che battezzano sia in assenza del vescovo sia in presenza del vescovo, è consentito ungere i battezzati con il crisma — ma con quello consacrato dal vescovo —, non già segnare la fronte con quello stesso olio: ciò spetta ai soli vescovi, allorché trasmettono lo Spirito Paraclito»... (*DS* 215).

Documento 12: L'OMELIA DI FAUSTO DI RIEZ per la Pentecoste (verso il 465)

Fausto, abate di Lerino e poi vescovo di Riez in Provenza), così predica: «... ma dal momento che abbiamo detto che l'imposizione della mano e la confermazione (*confirmatio* [nb: 1^a attestazione certa del termine!]) può confermare qualcosa a colui che è stato rigenerato in Cristo, qualcuno forse potrebbe pensare: “Che giova a me, dopo il mistero/sacramento del battesimo (*mysterium baptismatis*) il ministero del confermante (*ministerium confirmantis*) [variante: *mysterium confirmationis* = il sacramento della confermazione]?”. Egli potrebbe dire: “Quanto vedo [ie. il dono di grazia], non è tanto dal fonte che l'abbiamo ricevuto, se dopo il fonte abbiamo bisogno di un supplemento di nuovo genere!?”.

Ma non è così, carissimi. La vostra benevolenza presti attenzione. Come l'ordinamento militare esige che il comandante, allorché accoglie qualcuno nel numero dei soldati, non soltanto segni colui che ha accolto, ma provveda anche il combattente delle armi adeguate, così nel battezzato quella benedizione [= la conferm.] si presenta come una difesa (*ita in baptizato benedictio illa munio est* [= il battezzato viene ora munito di armi adeguate]). Hai dato [alla Chiesa] il combattente,

dàgli anche il supplemento di aiuti per il combattimento (*dedisti militem, da et adiumentum militiae*)... Perciò lo Spirito santo, che discese sulle acque del battesimo con la sua venuta salvifica, nel fonte [= nel battesimo] ha dato la pienezza in funzione dell'innocenza, nella confermazione conferisce l'aumento in funzione della grazia... Nel battesimo siamo rigenerati alla vita, dopo il battesimo siamo confermati al combattimento (*confirmamur ad pugnam*). Nel battesimo veniamo lavati, dopo il battesimo veniamo fortificati (*in baptismo abluimur, post baptismum roboramur*)» (testo dell'ed. critica di L.A. VAN BUCHEM riportato in *La Confermazione*, Quaderni di *RivLit* n. 8, 273-278).

Documento 13: GENNADIO DI MARSIGLIA e la pastorale degli handicappati

La successione immediata dei tre sacramenti è ancora attestata in un testo interessante: «*Si vero parvuli sunt vel hebetes* [= incapaci di intendere e di volere], qui doctrinam non capiunt, respondeant pro illis qui eos offerunt juxta morem baptizandi; et sic manus impositione et chrismate communiti, *eucharistiae mysteriis admittantur*». (cf **Documento 14**).

Documento 14: EUCARISTIA E HANDICAPPATI PSICHICI: un documento del vescovo di Ascoli Piceno mons. Marcello Morgante, 4.11. 90 (da *Settimana*, ed. EDB, del 3.3.91, p. 4)

I fedeli, che siano ben disposti e convenientemente preparati, hanno il diritto di ricevere i sacramenti dai sacri ministri (can. 843 § 1), e i sacri ministri hanno il dovere di prepararli a riceverli, mediante la dovuta evangelizzazione e formazione catechetica, in conformità alle norme emanate dalla competente autorità (can. 843 § 2). Per quanto attiene la comunione eucaristica dei fanciulli, si richiede che posseggano una sufficiente conoscenza e un'accurata preparazione, così da percepire, secondo le loro capacità, il mistero di Cristo ed essere in grado di assumere con fede e devozione il corpo del Signore (can. 913). Ciò premesso, si domanda: gli handicappati psichici i quali, anche dopo aver raggiunta l'età nella quale generalmente si gode della capacità di intendere e di volere, non ne sono dotati, possono essere ammessi alla comunione eucaristica?

La risposta al quesito va attinta dai principi generali della teologia, dalla disciplina sacramentaria e dalla prassi della chiesa orientale e latina. Tra i teologi è pacifico che la comunione eucaristica, già "in voto" nel battesimo, è richiesta dal battesimo, e che non si è cristiani a pieno titolo finché non si sono ricevuti i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana: il battesimo, la cresima e l'eucaristia (cf. can. 842 § 2). Il diritto comune prevede perciò il conferimento della cresima, in pericolo di morte, anche al bambino che non ha raggiunto l'età della discrezione (cf. can. 889 § 1; 891). Ne segue che la validità del battesimo e della cresima non è condizionata dalla sufficiente conoscenza e dall'accurata preparazione, di cui ai citati canoni 843 e 913.

I requisiti che la chiesa ha sempre ritenuto essenziali e indispensabili per ricevere fruttuosamente l'eucaristia, sono il battesimo e lo stato di grazia. Se, dunque, la disciplina canonica sacramentaria ammette alla cresima il bambino che non ha raggiunto l'età della discrezione, qualora versi in pericolo di morte, non si vede perché si possa negare l'eucaristia all'handicappato psichico. La comunione eucaristica, infatti, è ancor più necessaria della cresima (cf. *Gv* 6,53).

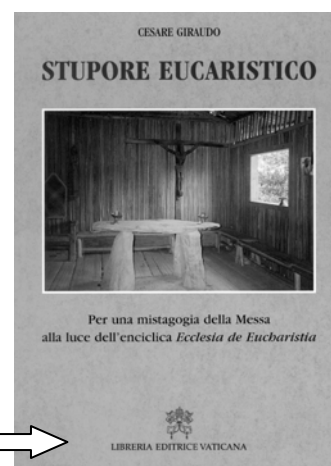
La disciplina sacramentaria della chiesa latina, sino al secolo XII, conferma il nostro assunto. I bambini venivano infatti ammessi all'eucaristia subito dopo il battesimo, ed era amministrata con

un pezzetto di pane consacrato e inumidendo le labbra del bambino con un dito intinto nel calice. Tale prassi nella chiesa latina cominciò ad andare in disuso quando scomparve la comunione dei laici al calice, e venne meno con il concilio Lateranense IV del 1215, che rese obbligatoria la comunione eucaristica almeno a pasqua, insieme con la confessione sacramentale, per i fedeli che avessero raggiunta l'età della ragione (*DS* 812). Nella chiesa orientale, invece, la prassi di dare ai bambini, precedentemente cresimati, l'eucaristia, con alcune gocce di vino consacrato è tuttora in vigore.

A conforto dell'ammissibilità degli handicappati psichici alla comunione eucaristica, si tenga presente che nella prassi e nella teologia della chiesa sia latina che orientale non esiste cenno che la grazia sacramentale dell'eucaristia nei neonati sia condizionata alla loro futura idoneità psichica. Va precisato che il nostro discorso si riferisce al diritto degli handicappati psichici di ricevere la "prima" comunione e cioè "una volta". E un diritto che si fonda sulla parola di Gesù: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita» (*Gv* 6,53).

Riteniamo infine che all'handicappato psichico possa nuovamente essere amministrata l'eucaristia in forma di "viatico", come sembra suggerire la liturgia del viatico: «Il Signore Gesù Cristo, prima di passare da questo mondo al Padre, ci ha lasciato il sacramento del suo corpo e del suo sangue. Nell'ora del nostro passaggio da questa vita a lui, noi riceviamo questo sacramento come viatico per la vita eterna e pegno di risurrezione» (Rito della comunione fuori della messa, n. 7, cf. *Gv* 6,54).

Per la pastorale agli handicappati psichici cf *Eucaristia e handicappati psichici: il doveroso riconoscimento di un diritto, in Stupore eucaristico* 139-141.



PREGHIERA DI BENEDIZIONE DEL FONTE NEL RITUALE ROMANO

* O Dio, per mezzo dei segni sacramentali, tu operi con invisibile potenza le meraviglie della salvezza; e in molti modi, attraverso i tempi, hai preparato l'acqua, tua creatura, ad essere segno del battesimo. Fin dalle origini il tuo Spirito si librava sulle acque, perché contenessero in germe la forza di santificare; e anche nel diluvio hai prefigurato il battesimo, perché, oggi come allora, l'acqua segnasse la fine del peccato e l'inizio della vita nuova. Tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo, facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso, perché fossero immagine del futuro popolo dei battezzati. Infine, nella pienezza dei tempi, il tuo Figlio, battezzato da Giovanni nell'acqua del Giordano, fu consacrato dallo Spirito santo; innalzato sulla croce, egli versò dal suo fianco sangue e acqua, e dopo la sua risurrezione comandò ai discepoli:

**«Andate, annunziate il vangelo a tutti i popoli,
e battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo».**

** ORA, Padre, guarda con amore la tua Chiesa e fa' scaturire per lei la sorgente del battesimo. Infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito santo, la grazia del tuo unico Figlio, perché con il sacramento del battesimo l'uomo, fatto a tua immagine, sia lavato dalla macchia del peccato, e dall'acqua e dallo Spirito santo rinasca come nuova creatura. Discenda, Padre, in quest'acqua, per opera del tuo Figlio, la potenza dello Spirito santo, perché tutti coloro che in essa riceveranno il battesimo, sepolti insieme con Cristo nella morte con lui risorgano alla vita immortale. Per Cristo nostro Signore.

Amen!

Testi complementari

CANONI TRIDENTINI
SUI SACRAMENTI IN GENERALE, BATTESIMO & CONFERMAZIONE
(Sessione VII – anno 1547)

a) I SACRAMENTI IN GENERALE

[DS 1601] Se qualcuno dicesse che i sacramenti della nuova legge non sono stati istituiti tutti da GCNS, oppure che sono di più o di meno di sette, e cioè il Battesimo, la Confermazione, l'Eucaristia, la Penitenza, l'Estrema Unzione, l'Ordine e il Matrimonio, oppure [dicesse] anche che qualcuno di questi sette non è veramente e propriamente un sacramento, an.s. (*Can. 1*).

[DS 1602] Se qualcuno dicesse che questi stessi sacramenti della nuova legge non differiscono dai sacramenti dell'antica legge, se non perché le cerimonie sono diverse e diversi i riti esteriori, an.s. (*Can. 2*).

[DS 1603] Se qualcuno dicesse che questi sette sacramenti sono talmente pari [in dignità] tra di loro, che per nessuna ragione uno sia più degno dell'altro, an.s. (*Can. 3*).

[DS 1604] Se qualcuno dicesse che i sacramenti della nuova legge non sono necessari alla salvezza, ma superflui, e che senza di essi, o senza il desiderio di essi, gli uomini con la sola fede (*per solam fidem*) ottengono da Dio la grazia della giustificazione, quantunque non tutti siano necessari a ciascuno, an.s. (*Can. 4*).

[DS 1605] Se qualcuno dicesse che questi sacramenti sono stati istituiti solo per nutrire la fede, an.s. (*Can. 5*).

[DS 1606] Se qualcuno dicesse che i sacramenti della nuova legge non contengono la grazia che significano, oppure che non conferiscono la stessa grazia a coloro che non pongono ostacolo, come se fossero soltanto dei segni esteriori della grazia o della giustizia ricevuta mediante la fede, e una sorta di segni della professione cristiana, con i quali presso gli uomini si distinguono i fedeli dagli infedeli, an.s. (*Can. 6*).

[DS 1607] Se qualcuno dicesse che, per quanto dipende da Dio, per mezzo di questi sacramenti non viene conferita la grazia sempre e a tutti (*semper et omnibus*), anche se li ricevono nel modo dovuto, ma solo talvolta e a taluni (*sed aliquando et aliquibus*), an.s. (*Can. 7*).

[DS 1608] Se qualcuno dicesse che per mezzo degli stessi sacramenti della nuova legge non viene conferita la grazia in forza della celebrazione sacramentale (*ex opere operato*), ma che la sola fede nella divina promessa è sufficiente per conseguire la grazia, an.s. (*Can. 8*).

[DS 1609] Se qualcuno dicesse che in tre sacramenti, e cioè nel Battesimo, nella Confermazione e nell'Ordine, non viene impresso nell'anima il carattere (*characterem*), cioè un certo segno spirituale e indelebile (*hoc est signum quoddam spirituale et indelebile*), cosicché essi non possono essere ripetuti, an.s. (*Can. 9*).

[DS 1610] Se qualcuno dicesse che tutti i cristiani hanno il potere di predicare la parola e di amministrare tutti i sacramenti, an.s. (*Can. 10*).

[DS 1611] Se qualcuno dicesse che nei ministri, allorché celebrano e conferiscono i sacramenti, non si richiede l'intenzione almeno di fare quanto fa la Chiesa, an.s. (*Can.* 11).

[DS 1612] Se qualcuno dicesse che il ministro che si trova in peccato mortale, ancorché compia tutto ciò che è essenziale per celebrare e conferire il sacramento, non celebra e non conferisce il sacramento, an.s. (*Can.* 12).

[DS 1613] Se qualcuno dicesse che i riti ricevuti e approvati dalla Chiesa cattolica, e solitamente usati nell'amministrazione solenne dei sacramenti, possono essere disprezzati o possono essere omessi arbitrariamente (*pro libito*) e senza peccato dai ministri, oppure [dicesse] che possono essere mutati in altri nuovi [riti] da qualsivoglia pastore di Chiesa, an.s. (*Can.* 13).

b) IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

[DS 1614] Se qualcuno dicesse che il battesimo di Giovanni aveva la stessa efficacia (*eandem vim*) del Battesimo di Cristo, an.s. (*Can.* 1).

[DS 1615] Se qualcuno dicesse che l'acqua vera e naturale non è necessaria per il Battesimo (*non esse de necessitate baptismi*), e pertanto riducesse a una qualunque metafora (*ad metaphoram aliquam detorserit*) le parole di NSGC: «Se uno non rinasce dall'acqua e dallo Spirito santo» [*Gv* 3,5], an.s. (*Can.* 2).

[DS 1616] Se qualcuno dicesse che nella Chiesa romana (la quale è madre e maestra di tutte le Chiese) non vi è la vera dottrina sul sacramento del Battesimo, an.s. (*Can.* 3).

[DS 1617] Se qualcuno dicesse che anche il Battesimo dato dagli eretici nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, con l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa, non è un vero Battesimo, an.s. (*Can.* 4).

[DS 1618] Se qualcuno dicesse che il Battesimo è libero, cioè non è necessario alla salvezza, an.s. (*Can.* 5).

[DS 1619] Se qualcuno dicesse che il battezzato non può, anche se lo vuole (*etiamsi velit*) e per quanto peccati (*quantumcumque peccet*), perdere la grazia, a meno che non si rifiuti di credere (*nisi nolit credere*), an.s. (*Can.* 6).

[DS 1620] Se qualcuno dicesse che, in forza dello stesso Battesimo, i battezzati sono tenuti unicamente alla sola fede (*solius tantum fidei debitores fieri*), e non a osservare tutta quanta la legge di Cristo, an.s. (*Can.* 7).

[DS 1621] Se qualcuno dicesse che i battezzati sono liberi da tutti i precetti della santa Chiesa, sia quelli scritti sia quelli tramandati [oralmente], così da non essere tenuti a osservarli, a meno che vogliano sottomettersi ad essi spontaneamente (*sua sponte*), an.s. (*Can.* 8).

[DS 1622] Se qualcuno dicesse che bisogna richiamare agli uomini la memoria del Battesimo ricevuto, in maniera tale da far loro comprendere che tutti i voti fatti dopo il Battesimo, sono invalidi in forza della promessa già fatta nel Battesimo stesso, quasi che con essi si sminuisca (*detrahatur*) la fede, che essi hanno professato, e lo stesso Battesimo, an.s. (*Can.* 9).

[DS 1623] Se qualcuno dicesse che tutti i peccati che si commettono dopo il Battesimo, o sono rimessi o diventano veniali a motivo del solo ricordo o della fede nel Battesimo ricevuto, an.s. (*Can. 10*).

[DS 1624] Se qualcuno dicesse che il Battesimo, valido e legittimamente conferito, deve essere ripetuto per chi abbia negato presso gli infedeli la fede di Cristo, quando si converte a penitenza, an.s. (*Can. 11*).

[DS 1625] Se qualcuno dicesse che nessuno deve essere battezzato, se non a quell'età nella quale fu battezzato Cristo, oppure nello stesso *articulo mortis*, an.s. (*Can. 12*).

[DS 1626] Se qualcuno dicesse che i bambini, per il fatto che non hanno [capacità di porre] l'atto di fede, dopo aver ricevuto il Battesimo non possono essere computati tra i fedeli, e che perciò, una volta giunti agli anni della discrezione, dovranno essere ribattezzati; oppure [dicesse] che è preferibile omettere il loro Battesimo, piuttosto che battezzarli nella sola fede della Chiesa, senza un loro proprio atto di fede, an.s. (*Can. 13*).

[DS 1627] Se qualcuno dicesse che questi bambini battezzati, una volta divenuti adolescenti (*cum adoleverint*), devono essere interrogati se vogliono ratificare quanto i padrini hanno promesso a nome loro mentre venivano battezzati, e che, qualora rispondessero che non vogliono [ratificare], devono essere lasciati liberi di seguire il loro proprio giudizio (*suo esse arbitrio relinquendos*) e pertanto non devono essere costretti alla vita cristiana con altra pena, se non con l'allontanamento dalla recezione dell'Eucaristia e degli altri sacramenti, fino a che non si ravvedano, an.s. (*Can. 14*).

c) IL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

[DS 1628] Se qualcuno dicesse che la Confermazione dei battezzati è una pura cerimonia (*otiosam caeremoniam esse*), e non piuttosto un vero e proprio sacramento; oppure [dicesse] che una volta non era altro che un genere di catechesi con la quale i pre-adolescenti (*adoleſcentiæ proximi*) esponevano la ragione della loro fede davanti alla Chiesa, an.s. (*Can. 1*).

[DS 1629] Se qualcuno dicesse che fanno torto allo Spirito santo (*iniurios esse Spiritui sancto*) coloro che attribuiscono una certa efficacia (*aliquam virtutem*) al sacro crisma della Confermazione, an.s. (*Can. 2*).

[DS 1630] Se qualcuno dicesse che il ministro ordinario della santa Confermazione non è il solo vescovo, ma qualsiasi semplice sacerdote, an.s. (*Can. 3*).

SINODO DEI VESCOVI SULL'EUCARISTIA: Proposizione 44 (Eucaristia e infermi)

«Consideriamo di primaria importanza favorire la celebrazione eucaristica per gli infermi, mediante una catechesi adeguata sull'attiva partecipazione alla passione, morte e risurrezione di Cristo. Uno speciale significato dell'Eucaristia, in quanto apice della vita cristiana, è legato alla Sua ricezione come Santo Viatico. Siccome schiude all'infermo la pienezza pasquale, si raccomanda di intensificarne la pratica.

IN PARTICOLARE SI CHIEDE CHE SI ASSICURI LA COMUNIONE EUCARISTICA AI DISABILI MENTALI, BATTEZZATI E CRESIMATI: ESSI RICEVONO LA COMUNIONE NELLA FEDE DELLA FAMIGLIA O DELLA COMUNITÀ CHE LI ACCOMPAGNA. L'IMPOSSIBILITÀ DI CONOSCERE QUALE È LA SENSIBILITÀ EFFETTIVA PROPRIA DI CERTA TIPOLOGIA DI INFERMI NON È UNA RAGIONE SUFFICIENTE PER NON DARE LORO TUTTI I SOSTEGNI SACRAMENTALI DI CUI LA CHIESA DISPONE.

È importante che coloro che soffrono per disabilità possano essere riconosciuti come membri della Chiesa a tutti gli effetti e abbiamo in essa il loro giusto posto. È auspicabile inoltre che la funzionalità architettonica delle chiese agevoli la loro partecipazione alle celebrazioni».